QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 9 Agosto 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 189

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 60-990, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi Sanza, e Legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; addizionali fer. festa il 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 (a linea Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copia arretrata: prezzo doppio

ESTATE PIU' SERENA

Progresso della pace

Roma, 8 agosto.

A mano a mano che la città si vuota, mentre sempre più radi di giorno in giorno stanno diventando i telefoni degli uomini politici e degli alti funzionari che rispondono alle chiamate, si crea e si perfeziona la condizione ideale per valutare la esperienza della cronaca politica delle ultime intense settimane. Cina, Germania, Jugoslavia, Colonie, Patto atlantico, Consiglio europeo, unità d'azione sindacale tra F.I.L. e libera C.G.I.L., problemi dell'unificazione socialista e dei rapporti tra i partiti al governo: forse è questa un'estate fra le più dense di avvenimenti che abbiamo conosciuto in quest'ultimo tempo, ma è la prima, ci sembra, nella quale nessuno dei problemi ricordati ci prospetti il timore di una guerra nel mondo o per l'Italia di uno sconvolgimento rovinoso.

I generali americani in viaggio per l'Europa sono arrivati a una conclusione sostanziale che l'Europa non è più il territorio aperto alle invasioni, non è più quel continente invertebrato che ancora l'anno scorso poteva indurre in tentazione eventuali aggressori. E' organizzata, non le mancano risorse, vi si trovano riserve di energia che in America erano forse inaspettate, c'è un ordine comune, un comune ideale: 87 socialisti e 30 democristiani costituiscono la maggioranza del parlamento di Strasburgo, una politica di larga ispirazione cristiano-sociale è perseguita parallelamente dai governi d'Europa. Nei paesi dove il comunismo si fa avvertire come stimolo o pericolo più forte, schieramenti cattolici più saldi assorbono anche forze conservatrici e il risultato, visto in termini di larga massima, è quel medesimo equilibrio che attrove i socialisti democratici sono riusciti a ottenere da soli. Se ci fosse bisogno di provarlo, l'uguale intensità che i comunisti pongono nei loro attacchi nel primo quanto nel secondo dei due casi starebbe a dimostrarlo. Chi ha mai notato differenza tra la polemica condotta contro De Gasperi e le accuse rivolte contro Attlee?

Esiste un vero fronte comune dell'Europa, a hanno contribuito a costituirlo precisamente i comunisti, di fronte ai quali la democrazia parlamentare, così irrisa talvolta e così calunniata per le sue propensioni alle interne polemiche, per il tormento dei suoi dubbi che sembrano incertezze e altro non sono che serio impegno di ricerca per la scelta migliore, ha pure saputo, ad un momento dato, riconoscere il punto sostanziale che interessa la difesa comune.

Divergenze, dissidi, vi sono e vi saranno, come sempre accadrà tra gli uomini e i popoli che sono liberi, ma niente appare più grottesco di erigere a motivo di speculazione il dibattito sano, la concorrenza legittima. In tale errore erano caduti i dittatori d'occidente che per tutta la guerra specularono sulla presunta inconciliabilità degli interessi tra le grandi Nazioni Unite: e si è già visto invece una prima volta, alla prova dei fatti, che le alleanze durano, quando persiste un superiore stato di necessità in cospetto di un pericolo vero.

Non altrettanto si può dire di altri blocchi, come ha già sperimentato la Germania, come vede la Russia proprio sui due estremi del proprio schieramento: chè già la Cina e la Jugoslavia subiscono una forza di attrazione dell'esterno, verso il Pacifico da un lato e l'Adriatico dall'altro. Parlando in termini di gergo militare, si potrà dire che una Jugoslavia riconciliata con l'Occidente costituirà una fascia di sicurezza preziosa per la difesa dell'Europa, ma non è in questi termini che preferiamo esprimerci.

Anche del Patto atlantico si è detto brutalmente che il risultato non effettivo è che domani belgi e canadesi dovranno unirsi agli italiani per difendere il Friuli da scorrerie di Tito oltre l'Isonzo. Ma anche questo è un linguaggio che non conviene a chi considera con sentimenti di civiltà queste tappe raggiunte dalla collaborazione occidentale.

Si deve dire piuttosto che alla prova dei due sistemi, della costrizione militaristica e della libera associazione operosa dei popoli, vinca il secondo per forza propria, senza bisogno di oppressione e di ricatti, come disse De Gasperi nel più recente dei suoi discorsi al Senato: « Se non ci fosse altro modo che il ricorso alla violenza per risolvere il problema di Trieste, noi saremmo i primi ad esortare i nostri fratelli a pazientare ancora ». La guerra no: è questo il senso della collaborazione occidentale. Questo è il risultato che può dirsi raggiunto quest'estate, che ci fa considerare con soddisfazione il progresso compiuto rispetto all'anno scorso, quando la crisi per Berlino, in questi giorni, pareva avere irrimediabilmente compromesso ogni speranza di conservazione della pace.

No alla guerra, dunque, e uguale risposta negativa anche all'intolleranza, che della guerra è veramente madre. Di qui gli sforzi nobilissimi per portare nel mondo del lavoro quello spirito di comprensione che non esclude la vivacità delle sane battaglie sindacali, ma che tuttavia presuppone datori di lavoro e lavoratori come animali da rispetto per le regole del gioco, perchè tutti impegnati nella comune impresa della produzione.

E così pure lo scioglimento della disputa fra gli esponenti dei partiti al governo altro non può significare se non una vittoria della reciproca tolleranza. Vittoria giusta, ben legittima, perchè sarebbe stato singolarmente preoccupante un eventuale prevalere di forme chiuse e di intransigenza. Una Italia non partecipe del medesimo sogno di libertà che anima uomini e istituti dell'America, e del resto dell'Europa occidentale, sarebbe stata avulsa dal mondo occidentale e in condizioni di isolamento non inferiore per gravità a quello che ci avrebbe procurato, per esempio, la mancata adesione al Patto atlantico. La solidarietà occidentale non si basa infatti solo su fondamenta economiche o politiche o militari: nasce anzi e vive essenzialmente per il comune impulso spirituale degli uomini liberi, degli uomini nuovi che hanno respinto una volta per sempre la mortificante alternativa di ricorrere ad un dogma per ottenere la vittoria su un dogma opposto. Essi affidano invece la ragione della vita alle forze invincibili dell'eterna libertà, rifiutandosi al tranello del « propter libertatem libertatis perdere ».

Vittorio Gorresio

Churchill a Milano

Milano, 8 agosto.

Con il treno di Venezia è giunto a mezzanotte Winston Churchill.

Winston Churchill, dopo aver pernottato nella nostra città, domattina presto partirà per presenziare ai lavori del primo Parlamento europeo a Strasburgo.

Tendenza di centro-sinistra nell'Assemblea europea

Con l'ammissione della Turchia, Grecia e Islanda gli stati rappresentati sono tredici -- Difficile la nomina del Presidente

(Dal nostro inviato speciale)
Strasburgo, 8 agosto.

Oggi Strasburgo è diventata la piccola Washington dell'Europa occidentale. La sua grazia provinciale, più renana che francese, è rallegrata dalle bandiere degli stati membri del consiglio d'Europa e dalla bandiera un po' goffa del Movimento federalista, la quale fa sventolare una grande E verde in campo bianco. Ma i colori francesi dominano di molto sugli altri perchè Strasburgo, diventando capitale europea, non vuole perdere la sua nazionalità tanto faticosamente acquistata, e i colori americani, che spesso si mescolano a quelli degli altri stati, stanno a indicare chiaramente da quale parte si orienti questo frammento d'Europa.

Esclusi i tedeschi

Così lo sfondo del convegno è ormai pronto: i Ministri già si sono riuniti al Municipio di Strasburgo (in questo momento sono a pranzo alla Prefettura, ospiti di Schuman) e i delegati parlamentari arrivano per prepararsi alla seduta inaugurale dell'assemblea che avverrà mercoledì all'Università. Fa molto caldo: alla riunione dei Ministri il delegato e ministro degli esteri danese si è tolta la giubba, imitato dal collega norvegese. Ha voluto giustificarsi scherzosamente dicendo che a suo tempo aveva espresso parere sfavorevole alla scelta di Strasburgo come sede di una conferenza estiva.

Il comitato dei ministri è durato tre ore e ha discusso due argomenti importanti. Il primo riguardava l'ammissione di tre nuovi stati: la Turchia, la Grecia e l'Islanda. Sono stati ammessi tutti e tre, con otto, sei e tre rappresentanti nell'assemblea. Ma soltanto la Turchia e la Grecia, che hanno già designato le delegazioni e pronti gli strumenti di adesione, potranno partecipare fin da questa sessione all'assemblea. Della Germania non si è parlato per ora. E' certo che la sessione si svolgerà senza una rappresentanza tedesca: lacuna molto grave che si aggiunge alle altre già segnalate.

Il secondo argomento dibattuto dai Ministri è stato quello dei rapporti fra il loro Comitato e l'Assemblea ossia, per intenderci, fra il potere esecutivo e il potere legislativo del Consiglio d'Europa. Come ho già spiegato, lo statuto attribuisce una parte preponderante al comitato che detta all'assemblea perfino i temi delle sue discussioni. Ma il problema che si pone oggi non era questo: si tratta di stabilire in quale modo e in quali limiti i Ministri possano comunicare con l'Assemblea. Il comitato è una specie di governo sia pure con poteri molto limitati e senza rinuncia neppure minima alle sovranità nazionali; e l'assemblea è un parlamento: se i due organi non comunicassero, l'intero Consiglio rischierebbe di restare paralizzato. Si è deciso perciò che il comitato possa delegare uno o più ministri a parlare in proprio nome. La maggioranza vuole che le comunicazioni alla assemblea siano fatte in forma univoca a nome dell'intero comitato. Ma una minoranza combattiva, rappresentata dall'Irlanda e dalla Svezia, vorrebbe che ogni Ministro, in quanto rappresentante di una Potenza sovrana, possa liberamente andare davanti all'assemblea e parlare in nome del proprio Paese.

L'Irlanda intenderebbe presentare in questo modo davanti all'opinione parlamentare europea la questione dell'Ulster (Irlanda del nord) che la divide dall'Inghilterra. Non sembra che il punto di vista irlandese e svedese possa prevalere: il conte Sforza, Schuman e altri delegati hanno appoggiato Bevin nel respingere la proposta che rischierebbe di frantumare quel pezzo di facciata unitaria costruito finora.

Preghiere nei templi

La seduta di oggi, a parte questi due punti essenziali, è stata dedicata a questioni amministrative. La presidenza della sessione spetta al Primo Ministro belga Spaak perchè il suo Paese è il primo nell'ordine alfabetico. Schuman ha diretto ai colleghi un breve saluto dichiarando che ieri, domenica, nelle chiese cattoliche e nei templi di altre religioni qui a Strasburgo si è pregato per il successo della conferenza.

La curiosità maggiore di queste giornate consiste nella preparazione della assemblea, primo cautissimo esperimento di parlamento europeo. Con le ammissioni di oggi gli stati membri diventano tredici e i rappresentanti parlamentari 104, ma tenendo conto che l'Islanda non può intervenire spesso, gli Stati saranno in pratica dodici e i rappresentanti 101. A parte i turchi e i greci, che certamente rafforzeranno le destre, lo schieramento politico dell'assemblea tende verso sinistra: i socialisti sono 32, i cattolici 24 e tutti gli altri (radicali, liberali, conservatori, ecc.) 31. La tendenza dominante sembra dunque quella del centro-sinistra. Fra i diciotto italiani i nomi più rilevanti sono quelli dei democristiani Cappi, Jacini e Campilli, dei liberali Cavalli e Corbino, dei repubblicani Parri e La Malfa, del democratico di sinistra Ruini, del socialista Paolo Treves. Ma è escluso che fra questi nomi possa essere trovato quello di un Presidente. I laburisti inglesi vogliono evitare la designazione di Churchill e si dicono favorevoli al rappresentante di un piccolo Paese, i francesi vorrebbero forse avanzare la candidatura di Bidault. Ma l'elezione del Presidente dell'assemblea non avverrà senza contrasto: alle differenze di nazionalità si mescoleranno le differenze di partito e sarà interessante vedere quali prevarranno tra i legami di partito e quelli di opinione politica.

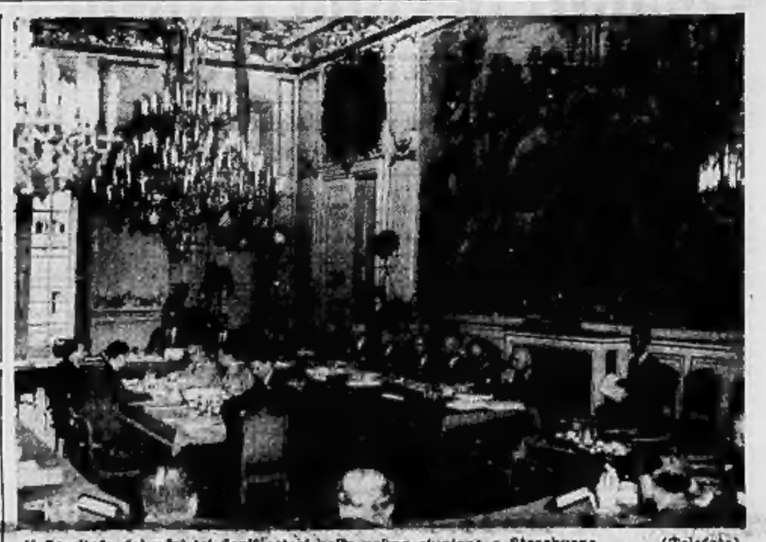
Domenico Bartoli

Il saluto augurale di De Gasperi a Sforza

Roma, 8 agosto.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha inviato al ministro Sforza, capo della delegazione italiana a Strasburgo, il seguente telegramma: « Pregoti accettare e trasmettere alla nostra delegazione il più caldo saluto augurale riconfermando il vivo interessamento del popolo italiano per l'Unione Europea e per il suo provvidenziale sviluppo onde assicurare la pace e garantire solidarietà economico - sociale. Nessuna difficoltà iniziale, nè diversità del punto di partenza, nè ostacoli oggettivi e soggettivi di procedura potranno farci disperare della mèta finale da raggiungere con sforzo perseverante di tenace e sostanziale italiano. » De Gasperi.

Il ministro Sforza al tavolo riservato all'Italia (Telefoto)



Il Comitato dei ministri degli esteri nella prima riunione a Strasburgo (Telefoto)

SI PREPARANO LE ELEZIONI

I tedeschi ai comizi

Si radunano gravi e senza strepito, a suon di musica: strano popolo che ha inventato le S.S. e non osa calpestare un fiore

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco, 8 agosto.

Arrivano in questi giorni, da ogni parte del mondo, ai giornali tedeschi le prime impressioni sulla campagna elettorale. Da New York, da Londra, da Parigi, da Stoccolma, da Berna, arrivano analisi e giudizi di reputati commentatori politici, dai quali i tedeschi apprendono stupefatti che all'estero l'andamento della loro campagna elettorale desta appressioni per la posizione scerbamente anticalcata presa dai partiti, per le rivendicazioni nazionaliste che essa mette in luce, eccetera, ecc.

I tedeschi sono stupefatti, intendiamoci, non di sentirsi dare dei nazionalisti (cosa alla quale hanno fatto il callo); sono stupefatti di vedere che all'estero si appronzinzacono tanto per queste elezioni. Curioso, ma su loro se ne interessano così poco! Sì, cercando bene col lanternino sulle colonne pubblicitarie, trovate anche qualche annuncio di comizio elettorale, del formato che generalmente è usato da noi per le messe competenti del caso smarrito, o per le malattie di carattere confidenziale. E se ci andate, trovate anche dei comizi, dei veri comizi, con gli striscioni imbrattati (« Ritiro immediato delle truppe di occupazione », « Mai più dirigismo: largo ai più capaci », « Socialismo: strada diritta »), e gli altoparlanti, e tutto il resto.

Però nel loro ordine, sono dei comizi tutti speciali. Sono dei comizi meticolosi, che si svolgono secondo una etichetta prestabilita. Si prima di tutto, non sono quasi mai veri e propri comizi pubblici. Anche se sono all'aperto, si tengono di solito in un recinto, dove si entra pagando un ingresso nominale, per lo più venti pfenige: all'incirca due lire.

Politica e musica

Poi, questa è già una cosa curiosa per noi, la prima parte del comizio è una introduzione musicale. Mentre la folla aspetta l'oratore, una banda suona pezzi vari che l'uditorio ascolta con attenzione e alla fine applaude coscienziosamente. Ad Amburgo, per un comizio della C.D.U. (Unione cristiano-democratica) c'era addirittura una orchestra, con un distinto direttore in giacchetta e cravatta nera, che eseguiva un « pot-pourri » sulla Cavalleria Rusticana. « Bada Santuzza schiavo non sono » singhiozzavano all'unisono i violoncelli, mentre i floridi elettori della C.D.U., accompagnati dalle loro signore in cappellino, prendevano autorevolmente posto nel teatro della Kirchenaliee.

Ma il più bello fu quando, all'ingresso di Adenauer sul palco, l'orchestra attaccò la Marcia nuziale di Mendelssohn. Dovete sapere che proprio ad Amburgo c'è uno degli esperimenti più interessanti delle elezioni: l'alleanza fra C.D.U. e F.D.P., cioè fra Unione cristiana e liberali. Infatti con Adenauer quel giorno, doveva parlare anche il candidato liberale di Amburgo, e personalità dei due partiti facevano ala sul palcoscenico ai loro "leaders".

Quando sentii intonare la Marcia nuziale, parola d'onore, pensai fi per fi a un diabolico tiro. Non era forse uno sfotto' dell'alleanza F.D.P. - C.D.U.? Mi voltai sorridendo a guardare i miei vicini, i quali mi ricambiarono una occhiata severa. No, nessuno nella sala rideva. Allineati, impettiti, alla ribalta, candidati F.D.P. e C.D.U. ascoltavano, con la faccia compunta che si piglia nei grandi momenti della vita. Accidenti, ci credevano. Si erano sposati!

Finita l'introduzione musicale, naturalmente, prende la parola colui che ha funzione di presidente dell'assemblea, e che, dopo avere espresso il ripudio degli elettori di X. per vedere in mezzo a loro l'illustre ministro Y. (battimani, trambusto di piedi), dà la parola agli oratori sotto ordine. Ma non crediate che i trattenimenti siano finiti. Dopo un paio di discorsi ecco farsi avanti un giovane poeta del partito, in occhiali a stanghetta, calzoncini corti e gambe pelose, che si mette a declamare una poesia. La poesia è lunga, e guardando meglio, dalla peloslità delle gambe e dalla voce stentorea capite che il poeta non è poi nemmeno così giovane. Ma il pubblico si beve tutto di filato senza fiatare. Ancora un paio di discorsi. Adesso è la volta della società corale. Si dispongono gravemente a semicerchio davanti al direttore che dà l'attacco, e incominciano.

Rigoroso rituale

Insomma qui c'è tutto un rituale di comizio, un rituale tanto rigoroso che nemmeno i comunisti osano infrangerlo. Ho assistito a Düsseldorf al primo comizio tenuto da Reimann proprio il giorno dopo la sua liberazione. Fu, come potete pensare, un comizio delirante; l'enorme sala del Planetario colma di folla. Eppure il protocollo fu rigorosamente rispettato. La banda suonò il suo « pot-pourri », scese fuori il giovanotto con le gambe pelose a declamare la poesia. Il coro cantò un paio di queste loro canzonette popolari, semplici e melodiche, dove si parlava di boschi e di casette rosse. Sicchè a un certo punto, quando una vivace frotta di ragazzini e ragazzine salì sul palco per portare mazzi di fiori a Reimann, non mancava proprio che la madre superiora per fare una bella premiazione di collegio.

E di boschi e di prati in fiore dicevano anche i cori che udii l'altra domenica a uno spettacoloso comizio dei socialdemocratici di Amburgo. Il comizio si teneva nel recinto del Pfianzen un Bloomen, che sarebbe l'orto botanico della città. Schumacher stava seduto sull'orlo di una collinetta artificiale che domina la vasta distesa del giardino. Al di sotto d'era un immenso prato e di là del prato un tranquillo bacino e un boschicello, e dietro altre elevazioni, con terrazze collivate ad arbusti rari, alternate a tappeti di tulipani gialli, bianchi, rossi: e il prato era coperto di folla, e il marciapiede intorno alla vasca era coperto di folla, un posticcio, i sentieri intorno alle terrazze e alle aiuole di tulipani erano coperti di folla, forse ventimila persone, e di queste, quindicimila almeno avevano un berretto da operaio, quegli tipici berretti degli operai del Nord, di panno blu, con visiera; e tutte le facce erano levate in alto, ad ascoltare dagli altoparlanti questo canto che parlava di boschi e di prati fioriti; e il sole del tramonto arrivava disteso e radente, come un lento pensiero. (Strano popolo — pensavo in questi momenti — e dire che è lo stesso che ha inventato le S. S.).

Ognuno per sè

Poi Schumacher incominciò a parlare. Schumacher è un oratore potente e duro, con uno stile di argomentazione tutto suo, semplificatore insieme e aggressivo che piace alle folle; per esempio, poiemizzando con Bevin sugli smantellamenti ebbe questa battuta: « Dite che smantellate per ragioni di sicurezza, ma perchè allora tenete tanti soldati? Se smantellate, portate via i soldati, e se non portate via i soldati, lasciateci gli impianti ». Ebbene, di tanto in tanto la folla applaudiva, ma mi meravigliò notare come spesso punte vicinissime passassero nel silenzio. Solo quando Schumacher accennò ai cristiano-democratici che trescano con la Francia, due voci (dico due) dissero provocatoriamente « Pfui! », una dalla destra del prato, e l'altra dal boschetto di sinistra. E quando attaccò Erhard che lascia meno libera agli speculatori, un'altra voce, dalla parte dei tulipani, disse: « Impiccario ».

Poi c'è un'altra singolarità, che a questi comizi non intervengono mai quelli della parte avversa. Ognuno si fa i suoi per proprio conto, e sarebbe considerata somma inciviltà andare a disturbare i comizi degli altri. Dovevo arrivare qui in Baviera per trovare che ieri l'altro a Monaco si è dato il caso di un comizio interrotto da gazzarre, e finito a sassate. Ma i bavaresi sono un po' matti, non bisogna farci caso.

Dunque, quel giorno ventimila persone erano passate nell'orto botanico di Amburgo. Ero molto incuriosito di sapere le conseguenze, e l'indomani tornai apposta a informarmi. Non era stato squalcito nemmeno un tulipano.

Che farci? E' inutile discutere: questo è il loro modo di fare le elezioni. Un po' strano, lo ammetto, specie se paragonato al nostro: a qualcuno penserà magari, un po' tepido. Sì, la loro democrazia è ancora un po' tepida, è una democrazia a fuoco lento. Ma perchè dobbiamo fare tutti elezioni allo stesso modo? Perchè dobbiamo sempre bollire tutti?

Filippo Sacchi

La crisi dell'energia elettrica e le provvidenze per i lavoratori

Roma, 8 agosto.

Un certo allarme ha provocato la crisi dell'energia elettrica che dal campo industriale si è ora trasferita a quello sindacale. Gli ambienti dell'opposizione speculano su pretese volontà del Governo di disinteressarsi della tutela delle categorie lavoratrici che eventualmente potrebbero essere colpite dalla carenza di energia elettrica. Ed in verità si tratta stavolta esattamente del contrario. Effettivamente — è stato fatto osservare da fonte competente — nei giorni scorsi, presso il Ministero dei lavori pubblici, ci sono state alcune riunioni per esaminare appunto la situazione e sono state anche fissate alcune norme precise che dovrebbero entrare in vigore qualora la crisi dell'energia elettrica si dovesse ulteriormente aggravare. Il che, almeno per ora, non sembra imminente.

Nell'Italia settentrionale i bacini idrici, con qualche accorgimento, potrebbero, allo stato attuale delle cose, durare ancora completamente per due mesi mentre alcune recenti piogge hanno maggiormente consolidato queste riserve.

Più grave, invece, appare la situazione nel Mezzogiorno dove i bacini idrici avrebbero una riserva che non supera il mese. Ma anche per queste zone si spera che la situazione possa migliorare, soprattutto incrementando al massimo la produzione di energia termica. Inoltre, il Ministero dei trasporti ha disposto di servirsi al minimo delle linee elettriche, sicchè il minore consumo delle Ferrovie dello Stato andrà a incrementare le disponibilità esistenti per l'industria e i bisogni della popolazione.

Le retribuzioni

Tuttavia, ci è stato fatto ancora osservare, le provvidenze che sono state studiate dai Ministeri tecnici riguardano oltre l'incremento della produzione, nei limiti delle possibilità esistenti, anche le provvidenze per quei lavoratori che dovessero rimanere danneggiati. Sono infatti in corso, presso il Ministero del lavoro, trattative che mirano ad assicurare la continuità delle retribuzioni anche durante l'eventuale sospensione dell'energia elettrica, attingendo i fondi a una speciale cassa.

Tuttavia le restrizioni sono state esaminate con il seguente criterio: se in effetti si dovrà arrivare ad una sospensione di corrente, essa verrà fatta con una discriminazione fra quelle industrie che rispetto al consumo di energia elettrica assicurano il lavoro a un minor numero di operai; e questo potrebbe essere appunto il caso di alcune industrie chimiche e siderurgiche.

Comunque si è fatto qualcosa di più. Grazie ad alcuni accorgimenti di carattere tecnico, fra i quali una razionale distribuzione delle ferie nelle industrie del nord, si spera di poter assicurare l'attuale stasima fino a settembre. Infatti, se tutti i lavoratori fossero andati in ferie nella seconda metà di agosto, come di solito avviene nell'Italia settentrionale, si sarebbe avuta una stasi generale che avrebbe impedito di utilizzare tutta l'energia attualmente prodotta dalle acque fluenti. Viceversa le ferie verranno distribuite fra agosto e settembre in modo da utilizzare al massimo la energia prodotta che, opportunamente sfruttata, dovrebbe bastare secondo i calcoli sino a tutto settembre.

L'agitazione dei bancari

Sullo sciopero dei bancari, che dovrebbe essere attuato da parte degli aderenti alla F.I.D.A.C. a partire dal 18 agosto in seguito all'accordo intervenuto per l'orario spezzato si afferma che esso difficilmente potrà riuscire, in quanto l'Assicredito è decisa ad assicurare i servizi essenziali, e pertanto le banche non sarebbero costrette a chiudere gli sportelli in quanto all'accordo raggiunto tra la FABI e l'Associazione bancaria tra bani nazionali, si fa osservare che si tratta di una mera e propria opera di giustizia, in quanto già praticamente l'orario spezzato nelle banche veniva attuato dal 75 per cento del personale. E fu in vista di questo stato di fatto che l'accordo fu sollecitato dalle commissioni interne dell'Alta Italia. L'accordo raggiunto prevede infatti: 1) la corresponsione di una mensilità in acconto; 2) un aumento del 15 per cento sugli stipendi e salari; 3) un ulteriore miglioramento per i pensionati.

Ancora sul tappeto è la questione dei telefoni ed ora si complica con la richiesta delle società concessionarie di un aumento di tariffe che dovrebbe arrivare fino al 40 %.

Negli incontri avuti con il ministro Jervolino in conseguenza dell'agitazione in corso la F.I.D.A.T. ha fatto presente che occorre procedere all'unificazione dei servizi telefonici e lo stesso Ministro avrebbe riconosciuto che sarebbero opportune delle forme di controllo finanziario diretto sulle società da parte dello Stato anche con una compartecipazione azionaria. Come si sa mentre le comunicazioni interurbane a grande distanza sono gestite dallo Stato, le rimanenti comunicazioni interurbane e tutto l'esercizio urbano sono affidati invece alle società Stipel, Telve, Timo, Teti in forza di una concessione che avrà vigore fino al 1955. La data di scadenza della concessione sembrerebbe lontana. Senonchè è sul tappeto il problema della ricostruzione telegrafica e telefonica della quale si è occupato nella sua ultima riunione il Comitato Interministeriale per la ricostruzione. Ora le società concessionarie prima di formulare un piano e iniziare grandi lavori vogliono assicurarsi garanzie per il rinnovo delle concessioni, perchè in caso contrario si affermerebbero a un programma minimo di normale manutenzione. E tra le questioni connesse alle garanzie è venuta fuori la richiesta dell'aumento tariffario.

Il catastrofico terremoto dell'Ecuador

Raccapriccianti racconti

Novemila morti e ventimila feriti - Scene di terrore
I primi soccorsi - Un aereo s'abbatte con 34 persone

(Nostro servizio speciale)
Quito, 8 agosto.

Edifici antichi in pietra, moderne case in cemento armato crollano seppellendo centinaia di uomini atterriti. Le madri abbracciano disperatamente i bimbi, i bimbi chiedono aiuto alle madri e gli adulti invocano l'aiuto di Dio.

Non è la trama di un film a sensazione quale «San Francisco», ma il motivo conduttore dei resoconti che i giornali di Quito pubblicano nelle prime pagine. Si assomigliano tutti eppure ogni volta che se ne leggono dei nuovi si prova di orrore. Riportano le descrizioni fatte dai superstiti, da gente che ha visto la morte da vicino e che ancora non sa spiegarsi come abbia potuto salvarsi.

Racconta un abitante di Ambato: « Tutti si gettavano nella strada e correvano, non importa dove. Non potete immaginare qual che si sente dentro quando tutta crolla intorno a voi. Solo una pazza voglia di andare lontano, più svelto che si può. Qualcuno privo di forze cadeva in ginocchio, e allora alzava le braccia al cielo e invocava pietà e perdono per i suoi peccati. Non avevo mai visto le case spaccarsi in tanti pezzi e crollare. E ho visto il ponte di Scanvon gremito di macchine e di persone. Le macchine erano inutili perchè non potevano più procedere, la gente scivolava fra vetture e autocarri per portarsi di là, si schiacciava e si calpestava ».

Così tutte le narrazioni dei superstiti. Racconta un altro: «Dai campanili e dagli edifici più alti si staccavano masse che cadevano nelle vie. In una chiesa si gettò una fiumana di gente. La porta fu chiusa per evitare che entrassero troppe persone e la calca soffocasse qualcuno. Ma fu un gesto inutile, vidi la chiesa crollare, non come si vede al cinema, ma le pareti si ripiegarono l'una sull'altra, caddero per così dire nell'interno ».

Abbiamo parlato con uno dei primi membri della Croce Rossa che sono giunti ad Ambato dopo il disastro. « Trovammo — ci ha detto — quattro o cinquecento persone rifugiate in capanne di paglia o in tende improvvisate. Migliaia di individui fuggivano dalla città, i volti terrorizzati, portando con sè quel poco che erano riusciti a salvare — i più fortunati — dalle case pericolanti. Non riuscirei mai a descrivere lo spettacolo orrendo di Ambato distrutta, con le vie irriconoscibili, la gente che vagava tra le macerie chiamando con voce di pianto i parenti introvabili. In un angolo trovammo dieci cadaveri, in una piazza vicina altri cinquanta. Dovunque gente che frugava con gesti lenti e febbrili tra le rovine, e un tutto un silenzio innaturale, rotto solo di tanto in tanto da un lamento o dai gridordi qualcuno sepolto vivo dalle rovine ».

Il numero dei morti nei maggiori centri colpiti sono stati calcolati oggi ufficialmente in 5000 per Ambato, 3000 per Pelileo e mille per Patate. A Pelileo, completamente distrutta, dei 3500 abitanti si hanno ancora 500 superstiti. Più di ventimila persone nella regione distrutta sono rimaste ferite. I danni ascendono a 11 milioni di dollari. Si continua frattanto nelle ricerche e nel trasporto aereo e via terra di viveri, medicinali, indumenti e tende nelle zone colpite.

Un grosso apparecchio da trasporto che recava a bordo 34 persone che accorrevano sui luoghi del terremoto per ricercarvi propri familiari, si è fracassato ieri contro la pendice di un monte. Si crede che il disastro sia stato provocato da un mutamento dell'orografia del paese, prodotto dal terremoto. L'aereo si è infatti sfracellato contro una collina che non esisteva prima delle scosse e non figurava perciò sulla carta topografica del pilota.

Abel D. Jonas

Alcuni graziati tra i detenuti di Procida

Delicata trattativa con il governo inglese

Roma, 8 agosto.

Negli ultimi giorni di luglio un breve comunicato del Ministero di Grazia e Giustizia, sfuggito ai più, informava che « col 1° agosto saranno messi in libertà condizionata i seguenti detenuti attualmente a Procida a seguito di condanna di tribunali alleati: Carlo Borrini, ex-sottufficiale della g.n.r. che percosse con uno schiaffo il sergente della R.A.F. Arturo Bank a Rovigo, e (è stato condannato a quattro anni il 6 febbraio 1947; Sergio Viegi condannato in pari data e per lo stesso movente a 6 anni di carcere; Guido Ottria di Carpeneto brigadiere dei carabinieri che durante un interrogatorio percosse in faccia a Pian di Granaglia nel 1942 un prigioniero inglese e che per tale motivo fu condannato a quattro anni; Vittorio Vittozzi da Falconara che uccise per ordine del Comando Supremo Italiano un prigioniero inglese fuggito e catturato in abiti civili e con armi da fuoco indosso ».

La breve informazione era completata dall'annuncio che anche altri due sarebbero stati, nel corso di questo mese, rimessi in libertà, mentre i rimanenti 26 dovevano attendere la nota auspicata revisione, dato che le loro condanne andavano da un minimo di 12 anni all'ergastolo.

La notizia ha suscitato vivo scalpore in Inghilterra e la stampa inglese si è adombrata per il gesto compiuto dalle autorità italiane; un giornale è giunto addirittura a scrivere che l'Italia aveva violato il trattato di pace. Una altissima personalità del Ministero di Grazia e Giustizia, interrogata in merito, dopo avere precisato i noti termini della questione, ci ha affermato che il dicastero nel consentire la libertà condizionata ha agito correttamente nell'ambito delle leggi italiane per cui un condannato che abbia tenuto buona condotta ed abbia espiato i due terzi della pena può venire posto in libertà condizionata.

Per gli altri l'interessamento non è venuto meno da parte del governo e l'ambasciatore inglese sir Victor Mallet ha assicurato di avere ripetutamente informato il suo governo dello stato attuale delle cose sollecitando ripetutamente una soluzione umana e consona alla situazione. Si sta ora preparando una conferenza mista di giuristi e tecnici italiani e inglesi che possa risolvere il delicato problema. La burocrazia inglese è lenta a muoversi e inoltre si riscontra una certa avversione negli ambienti responsabili d'oltre Manica ad affrontare una questione pure tanto angosciosa. Tuttavia non si dispera in settembre al più tardi in ottobre di rivedere la posizione di tutti anche perchè alla conferenza suddetta verranno proposti da parte britannica gli atti dei processi che non sono a conoscenza delle nostre autorità in quanto con i 32 condannati (28 da tribunali inglesi e 4 da americani) sono stati consegnati soltanto schelatrici che copie di sentenza senza precise motivazioni. A Procida intanto nell'ospedaletto della Croce Rossa la vita dei detenuti procede normale con logiche facilitazioni.

Massacrato a randellate da un rivale in amore

Vicenza, 8 agosto.

Una tragedia è avvenuta a Pianezze per rivalità in amore. Il trentenne Mario Benetton, da oltre cinque anni fidanzato all'operaia Emilie Antonia Toti, di 27 anni, è stato trovato cadavere immerso in una pozza di sangue in prossimità della casa della ragazza. Dalla sua bocca uscivano grumi di sangue e il suo viso appariva orrendamente sfigurato.

Le indagini avrebbero appurato che la Toti, superato il Benetton disoccupato e per giunta ammalato, avrebbe manifestato ad alcuni suoi amici la intenzione di abbandonarlo per fidanzarsi con il falegname Arturo Zambelin, di 37 anni, da Costozza di Longare. Sembra che il Benetton avesse subodorato il piano della ragazza e si fosse recato a casa di lei per una spiegazione, incontrandovi invece lo Zambelin, coi quale veniva alle mani. Si sa che qualche minuto dopo il povero giovane fu visto uscire barcollante dalla casa della ragazza e fare pochi passi per poi cadere in mezzo alla strada, dove spirava qualche istante dopo.

I carabinieri hanno fermato la ragazza e arrestato lo Zambelin, che si è dichiarato completamente estraneo alla uccisione del Benetton, pur ammettendo di essersi trovato in casa della Toti. Quest'ultima, dopo qualche tergiversazione, finiva per confessare che il Benetton, affrontato brutalmente dallo Zambelin in un impeto di gelosia, era stato da lui colpito con un nodoso randello e che successivamente, portatisi entrambi entro la casa, avevano continuato a battersi, finchè, ricevuti altri tremendi colpi al viso, il Benetton stramazzava al suolo, spirando.

CRONACA CITTADINA

IL TERMOMETRO HA SFIORATO I 36 GRADI

Quanto bevono i torinesi in una giornata torrida

3 mila litri di birra e ancora più di vino - L'acqua usata: 280 milioni di litri Consumo di 300 quintali di ghiaccio e 15 mila gelati - Il caffè bevanda preferita

Il caldo afoso di questi giorni si trasforma in oro nelle casse dei bar e dei caffè. Da molti anni, una decina almeno, non era più accaduto che tante persone affollassero questi locali per chiedere bevande fresche, ghiacciate, e naturalmente da molte estati i proprietari non facevano affari tanto vantaggiosi. Una causa con la temperatura che oscilla costantemente fra i 30 e i 36 gradi, sotto il sole implacabile di un cielo senza nubi, nessuno può fare a meno di cercare la soglia di qualcuno di questi bar, le cui porte spalancate costituiscono un invito irresistibile; si cerca un ristoro e difficilmente si trova anche dopo aver ingoiato bibite ghiacciate.

Un tempo nelle vie e nelle piazze si trovavano quelle caratteristiche fontanelle che gettavano acqua dalla bocca spalancata d'un toro e il cittadino desideroso di risparmiare, si accontentava di quell'acqua limpida fresca e sana. Ma la guerra ha fatto sparire quei «tori», tipicamente torinesi, e adesso per disetarsi non rimane che recarsi al bar a trangugiare una bibita, una birra, o un'altra delle mille bevande dissetanti, il cui nome, a causa della pubblicità, tutti abbiamo nelle orecchie.

Ma la preferenza del pubblico — e l'affermazione ci sembra sbalorditiva — sono ancora per il caffè. Abbiamo interrogato una sessantina di proprietari e gestori dei 527 bar della città. Tutti, nessuno escluso, ci hanno dichiarato che «il genere che va di più è sempre la tazzina di caffè, di espresso caldo bollente».

La ragione di questa grande richiesta è forse da ricercarsi nel prezzo: 25 o 30 lire in confronto delle 70-80 per un po' di ghiaccio spruzzato con un cucchiaino di ribes o di menta o di tamarindo. Ma ci potrebbe anche essere un altro motivo: i soliti abitudinari che neppure d'estate rinunciano al caffè come non sanno privarsi delle sigarette.

Subito dopo il caffè viene, nella graduatoria delle richieste, la birra. Secondo un calcolo approssimativo, se ne consumerebbero a Torino circa tremila litri al giorno, cioè una media di dieci-dodici mila bottiglie.

Seguono poi le altre bibite con nomi diversi e richieste supergiù nella stessa misura nonostante la differenza di pubblicità. Esse sono battute ancora dal vino, il cui consumo è forse più naturale che quello della birra. Si può concludere quindi che, il nostro pubblico è fedele alla tradizione: caffè, birra, vino e gelato. Pare infatti che la media dei gelati sia di quindicimila al giorno.

Come i baristi, sta facendo affari d'oro anche la società per la fabbricazione del ghiaccio. Quest'anno il consumo è aumentato di due quinti rispetto agli anni passati: c'è in giro un maggior numero di ghiaccioie; ma soprattutto è la occasione continua e uniforme di giorni a temperatura torrida che spinge molti a munirsi di ghiaccio da tenere magari fra panni di lana sul lavandino della cucina. In città se ne consumerebbero trecento quintali.

Ed infine, utile a tutti, ai poveri e ai ricchi, da tutti ricercata: l'acqua! La distribuzione estiva è sempre superiore a quella dei mesi invernali, ma la media raggiunta in questi giorni supera anche le previsioni più audaci: 280 milioni di litri al giorno: acqua che finisce non solo nei bicchieri, ma va a cadere sull'asfalto delle vie, sui marciapiedi, nei terrazzi, nelle vasche da bagno; dovunque l'uomo accalcato e assetato cerca un po' di frescura.

Caldo senza pietà

33, 34, 35 gradi: così dicono i termometri situati in vari punti della città. Qualcuno ha superato anche i 35 gradi per fermarsi a ridosso dei 36. Sempre all'ombra, naturalmente, poichè è severamente vietato — per motivi di ordine pubblico — rilevare la temperatura al sole. Se i cittadini sapessero che al sole si raggiungono i 50 gradi, che cosa farebbero?

L'ondata di caldo, dunque, non accenna a diminuire o a spostarsi. E' un mese che la temperatura ha sorpassato il trentesimo grado del 30 e, salvo brevissime parentesi, ha mantenuto coraggiosamente le posizioni conquistate. Per consolazione, i meteorologi ci dicono che tutta Europa suda sotto il solleone e ci invitano a pensare anche alle disgrazie altrui. Se proviamo ad interrogarli sull'avvenire, i meteorologi crollano il capo gravemente come fa il medico al capezzale del malato che si ostina a non guarire. C'è la speranziella dei temporali, è basta. Per il resto si annuncia che la colonnina del mercurio resterà dov'è, che il cielo sarà in prevalenza sereno (in parole povere: salì da spaccare il sole) e che i venti saranno così deboli da passare del tutto inosservati.

Ripeto, però, i meteorologi abbiano, e questa è la nostra vera speranza.

Lo sparo della doppietta da caccia gli ha staccato il capo dal busto

Si è ucciso in un accesso di follia causata dall'alcool

I carabinieri di Coorgnè sono riusciti a fare luce completa sul suicidio del commerciante Luigi Fenoglio di 29 anni.

Come già è stato detto nell'edizione pomeridiana, costui veniva trovato cadavere nella sua abitazione di Prascorsano da un parente recatosi a trovarlo. Spaventosa era la scena: il Fenoglio giaceva riverso in cucina con il capo quasi spiccato dal busto. Accanto a lui vi era la doppietta da caccia da cui erano stati sparati entrambi i colpi. Un primo sopraluogo della polizia permetteva di stabilire fuori di ogni dubbio che si trattava di suicidio. Il giovane contadino dopo aver accostato alla gola la bocca del fucile aveva simultaneamente premuto i due grilletti. La rosa dei pallini, esplosa a bruciapelo, l'aveva orrendamente sfigurato.

Ma quali erano i motivi del gesto insano?

Il Fenoglio, sposo da soli tre anni, era notoriamente dedito al vino e spesso per quasi nessun motivo sorgevano dissidi famigliari. Il fatto che al momento della tragedia la moglie non fosse in casa, fece pensare ad un abbandono del tetto coniugale che avrebbe potuto spingere il Fenoglio alla folle determinazione. Ma invece si veniva ad apprendere che domenica pomeriggio la donna aveva raggiunto alcuni suoi parenti nella vicina frazione di Cauischio per un breve soggiorno, senza che fosse intervenuto qualche nuovo litigio. Essa, ignara dell'accaduto, faceva infatti ritorno a casa ieri a mezzogiorno.

Assodate queste circostanze, i carabinieri proseguivano le indagini su altra pista. In tal modo risultava che il Fenoglio domenica sera aveva ecceduto nel bere, come purtroppo era suo solito. Con l'alcool bevuto in abbondanza si era poi messo a dirigersi a casa, mentre in uno stato di esaltazione morbosa, inveiva contro immaginari nemici. Si ritiene che giunto nella sua abitazione sia stato colto da un accesso di follia e si sia perciò, con impressionante stoicismo, tolta la vita.

Arrestato l'autore di lettere minatorie

E' stato arrestato un ragioniere colpevole di aver minacciato numerose persone con lettere anonime.

Costui tempo fa, respinto dall'amante che abita in via Carlo Alberto, aveva invano tentato di riallacciare la relazione. Esasperato dalla continue repulse, scrisse prima agli invii il marito della donna misteriose missive in cui rivelava presunti tradimenti; ma in seguito, non pago di ciò e forse ossessionato dalla gelosia, rivolse le sue amarezze epistolari su tutti gli inquilini della casa: spesso pronosticava una morte tragica, o, minacciava di peggio, inventava di sana pianta trascorsi amorosi a carico di questa o quella persona.

Gli agenti del commissariato Castello, svolte indagini, riuscivano ad identificarlo e — come si è detto — ad arrestarlo.

Un teste arrestato e rinviato a giudizio per sospetta correità in un truce omicidio

Il vecchio di 75 anni ucciso a bastonate una notte a Pont Saint Martin - Il processo sospeso per la nuova grave imputazione a carico di un terzo individuo

Si è chiusa in questi giorni l'istruttoria per un truce delitto consumato a Pont Saint Martin il 30 luglio 1948 e di cui fu vittima Luigi Fruttier, un povero vecchio settantacinquenne. Gli assassini, dopo averlo prelevato nella sua abitazione di via del Boschetto lo trascinavano verso un'altura, uccidendolo poi a colpi di bastone. Il cadavere era stato ritrovato completamente nudo in una larga pozza di sangue.

Le indagini dei carabinieri condussero all'arresto di Silvio Bosonetto e Aligrat Rosa, esercenti l'osteria del Ramo Verde, vicino di casa del Fruttier. Con costui non correvano buoni rapporti a causa degli schiamazzi notturni nell'osteria ed il giorno prima del delitto si era verificato uno scontro assai vivace.

In seguito alle proteste del Fruttier i due esercenti erano stati colpiti da un provvedimento di polizia per protrazione d'orario (imprima il Bosonetto e l'Aligrat negarono ogni addebito narrando poi che verso l'alba Luigi Vercellin e Giulio Perrucchione erano entrati nell'esercizio confessando di aver ucciso il povero vecchio a bastonate. Sotto pena di morte imposero il silenzio esigendo la consegna di un fiasco di vino.

Nel corso delle indagini gli otti furono rilasciati mentre venne spiccato mandato di cattura contro il Vercellin e il Perrucchione. Sciantato quest'ultimo potè essere tratto in arresto mentre il Vercellin riusciva a darsi alla latitanza.

Iniziatosi il processo davanti alla Corte d'Assise il 9 gennaio scorso, il dibattimento dovette essere sospeso in seguito ad un clamoroso colpo di scena verificatosi all'udienza per le dichiarazioni rese dalla teste Amelia Conti che dichiarò, tra l'altro, di aver visto dalla finestra tre individui uno dei quali con i capelli bianchi. Questa precisazione unita ad altri gravi elementi e messa in rapporto con l'atteggiamento tenuto dal Bosonetto, nella stessa teste, ha provocato l'arresto su richiesta del Procuratore Generale.

Seguì quindi una nuova istruttoria per stabilire la responsabilità di costui nell'assassinio del Fruttier. Secondo le argomentazioni del magistrato inquirente, gli assassini si diedero convegno nell'osteria del Bosonetto e la conversazione ebbe per argomento l'ostilità del vecchio che aveva provocato l'intervento dei carabinieri, la convocazione degli esercenti in caserma ed il provvedimento amministrazionale.

A conclusione del discorso il Vercellin ed il Perrucchione sarebbero entrati nell'attigua casa del Fruttier trascinando nudo dal letto il povero vecchio che poi massacrarono a randellate. Poi ritornati all'osteria gli narrarono d'aver «Luigi» era spacciato e minacciarono il Bosonetto di fargli fare la stessa fine se avesse parlato. L'accusa si fonda inoltre sopra una lettera indirizzata all'oste dagli esecutori del crimine che contiene una frase con cui lo si qualifica istigatore del truce delitto.

Il Procuratore Generale dottor Ottello ha depositato ora la sua requisitoria nella quale richiede che, insieme al Vercellin ed al Perrucchione sia rinviato a giudizio, per correità nell'omicidio del Fruttier anche il Bosonetto. Nei riguardi della Rosa Aligrat il magistrato chiede una pronuncia di assolutoria per insufficienza di prove.

Il Vercellin sarà difeso dall'avvocato Oberto d'Ivrea; il Perrucchione dall'avv. Chabod di Aosta, il Bosonetto e l'Aligrat dall'avv. Bardanzellu di Torino.

Un usciere impazzito per l'eccesso del caldo

Una penosissima giornata hanno trascorso i dirigenti e gli impiegati degli uffici superiori di un noto istituto bancario cittadino che ha la sede in via Alfieri 7. Da qualche giorno l'usciere Luigi Vercelli fu Carlo di 55 anni, dava segni di squilibrio mentale che si era accentuato con l'intensificarsi del caldo. Il poveretto era già stato ricoverato in alcune case di cura, ma il suo caso, uno scompenso cerebrale, non era stato tale da mettere in allarme i dirigenti dell'Istituto i quali l'avevano mantenuto al suo posto nonostante qualche chiaro sintomo d'amnesia, qualche strano gesto e l'abituale borbottio. Le sue delicatezze non erano tali da giustificare l'allontanamento di un uomo che tanto aveva bisogno di lavorare per mantenere la famiglia.

Ma ieri, come abbiamo detto le sue condizioni sono apparse molto aggravate. Aveva gli occhi stranamente dilatati, lo sguardo acceso, non rimaneva fermo un minuto. Non comprendeva più quel che faceva nè ciò che doveva fare. Qualcuno propose di accompagnarlo a casa, ma il Vercelli non voleva sapere. «Io lo riporto a casa prima del segnale di fine giornata? Nemmen per sogno. Sto benissimo. Tanto più ora che Torino è liberata». Le lo stesse fattegli lo innervosivano.

Finalmente, verso le 16, quando il lavoro si intensificava e il Vertoli turbava la necessaria tranquillità per chiudere con esattezza conti, il vice direttore chiamava la Polizia. Con una automobile, un sottufficiale con tre agenti in divisa, si presentava alla portiera d'entrata di via Alfieri, e poco dopo essi si trovavano al piano superiore. Presso alla l'usciere li attendesse: «Siete stato veramente venuti a prendermi per portarmi a Collegno: vi ripeto che non sono pazzo. Non sono più pazzo perchè sò che Torino è stata liberata e finalmente posso dire ciò che voglio. Se mi toccate, io sarò capace di difendermi dalle sue mura». Il sottufficiale gli comunicava trattarsi soltanto di una pratica burocratica. «Vi porteremo in automobile fino a casa. Ya bene?» «Se è così vengo subito. Mi permette di dare il capufficio — disse rivolgendosi al capufficio — di portare mezz'ora prima?» «Ma certo». Il Vertoli, avvicinava ai superiori, ai colleghi, li salutava con effusione con grandi manate sulle spalle. Qualcuno anche ne abbracciava poi salva in macchina. Due ore dopo, non appena il medico legale ebbe constatato la sua totale infermità mentale e dichiarato necessario perciò lasciarlo in libertà, il povero è stato trasportato ed ospitato in una casa di cura alla Generala.

Il racconto di un bulgaro sul compagno scomparso

Lacero, sfinito, sfegatinato per numerose escoriazioni, si è presentato l'altro ieri ai carabinieri di Susa un uomo di giovane età, dall'accento straniero. Egli raccontava di essere il suddito bulgaro Losev Dimitrov, di 27 anni, già rifugiato al campo Ire di Bari. Tempo fa con cinque connazionali era riuscito ad allontanarsi ed a dirigersi verso il confine francese nel tentativo di varcarlo. Per sfuggire alla polizia, il gruppo si era diviso per strada e il Dimitrov aveva proceduto con un certo Borio. Ad un tratto vista una pattuglia di carabinieri, i due si erano buttati in una scarpata, ma il terreno friabile li aveva fatti precipitare per un lungo tratto; rialzatosi dolorante, il Dimitrov aveva cercato invano il compagno. Perciò, ritenendo che lo sciagurato fosse caduto in un burrone, egli rinunciava al tentativo di passare il confine e spontaneamente si recava dalla polizia. I carabinieri indagano.

Trafficanti di valuta straniera segnalati in Piemonte e in Liguria

La brillante operazione di un brigadiere della "Mobile„ che era stato truffato due mesi fa - L'arresto di 4 appartenenti alla banda

L'arresto dei truffatori che spacciavano franchi fuori corso dovrebbe essere — secondo la convinzione dei funzionari della Squadra Mobile — il filo conduttore per giungere alla centralizzazione di un imponente traffico clandestino di valuta da tempo in corso nell'Italia settentrionale. Non si tratta soltanto di franchi fuori corso ma anche di monete di vari paesi, in quantità notevolissima, introdotti illegalmente in Italia. Allo stato attuale delle indagini, su cui la Questura mantiene il massimo riserbo, risulterebbe che la banda dei trafficanti ha diramazioni a Torino, Milano e Genova, ed in parecchie località piemontesi. Un funzionario e due sottufficiali sono immediatamente partiti per la provincia, mentre altri agenti si recano oggi stesso a Genova per prendere accordi con quella Questura e iniziano le indagini nella Riviera di Levante. Sembra infatti che in alcune località del Tigullio sia stata segnalata — soprattutto negli ambienti frequentati da turisti stranieri — la presenza dei contrabbandieri di valute. Nei giorni scorsi era stata proprio la Questura di Genova a predisporre indagini.

Ieri sono stati interrogati a lungo le persone arrestate sabato: due uomini e due donne. Che cosa abbiano confessato, non è naturalmente possibile sapere, ma il fatto stesso che la Squadra Mobile abbia distaccato alcuni suoi agenti fuori sede per seguire le piste dei truffatori parrebbe implicitamente dimostrare che essi abbiano già fatto importanti rivelazioni.

Si può intanto ricostruire esattamente l'operazione che ha condotto al loro arresto. L'esclusivo merito di esso spetta al brigadiere De Filippi della Mobile, il quale da oltre due mesi si stava interessando alla faccenda per una specie di fatto personale. Uno di quei fatti che non possono non indispettire un agente di polizia: il Brigadiere De Filippi era stato truffato da uno sconosciuto proprio con il sistema dei franchi fuori corso. Si trattava di poca cosa, a dire la verità (appena 2000 franchi), ma era più che sufficiente il fatto per scattare la sensibilità del funzionario. Per due mesi, pazientemente e senza la collaborazione di alcuno, egli aveva frequentato i caffè intorno a Porta Nuova.

Pochi giorni fa giungeva in Questura una denuncia: quattro emigranti calabresi erano stati truffati di 22 mila lire da due individui incontrati a Porta Nuova, appunto. Il brigadiere De Filippi si faceva minutamente descrivere i connotati dei truffatori, ed era per lui facile scoprire che corrispondevano a due di quelle persone che da tempo aveva d'occhio. Uno di essi era addirittura quello che aveva truffato lui stesso due mesi fa. Sabato il sbirgeva, a bordo di una macchina, ognuno dei due aveva a fianco una donna.

Li seguì. Costoro si diressero verso un albergo della vicinanze. Il brigadiere lasciò passare qualche minuto, poi entrò nell'atrio dell'albergo e interpellò il portiere. Disse di dover urgentemente parlare con uno dei due signori (e lo descrisse), che si trattava di una faccenda di particolare interesse. Il portiere telefonò nella camera occupata dal signore, gli fece la sua comunicazione. E quello ingenuamente abboccò.

Trovatosi dinanzi al brigadiere mise la fuga, ma ne fu impedito dalla pistola che si sentì di colpo puntata contro le costole. Altri agenti giungevano, ed arrestavano le due donne e il secondo truffatore. Nel perquisire la camera scoprivano, nascosta sotto un letto, una borsa contenente 200 mila franchi fuori corso.

Sorpreso in cella da grave malore

Nel reparto dei sorvegliati speciali, alle «Nuove», ieri pomeriggio poco dopo le 16. Il secondino di turno ode giungere dei lamenti da una delle celle, si avvicina e vede uno dei carcerati — un truffatore a disposizione della Procura che sta redigendo l'istruttoria sulla sua attività di spacciatore di assegni falsi — rotolarsi al suolo, in preda a violenti dolori viscerali. Tutt'a prima, il secondino pensa trattarsi di un tentativo di suicidio. Ad ogni modo in fa trasportare all'infermeria delle carceri, dove il sanitario diagnostica una colica renale e provvide a far ricoverare il carcerato — che versa in gravissime condizioni — alle Molinette.

I bancari aderenti alla C. d. L. si preparano per lo sciopero

L'orario diviso già accettato dal sindacato autonomo - Oggi riunione per la nuova contingenza

La questione dell'orario diviso, in luogo di quello unico attualmente in vigore, è stata trattata ieri dall'assemblea dei bancari aderenti alla Camera del Lavoro, in linea di massima gli intervenuti si sono pronunciati contro l'orario diviso. Circa la trattativa per il contratto nazionale di lavoro l'assemblea ha deliberato la convocazione di un convegno entro il 15 c. m. senza pregiudicare la questione dell'orario. Alla fine è stato approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea si è impegnata ad entrare in sciopero, secondo le disposizioni che saranno impartite dagli organi centrali, se entro il 15 agosto gli istituti di credito non avranno accolto le richieste.

Lo sciopero dei bancari — secondo quanto ha affermato il segretario Olivetti — coinvolgerebbe anche i dipendenti della Banca d'Italia, gli assicuratori e gli esattoriali che hanno già garantito la loro solidarietà.

Il sindacato autonomo dei bancari ha invece risolto la questione stipulando con gli istituti di credito un accordo nazionale per l'adozione dell'orario diviso dietro la corresponsione di miglioramenti economici. Il nuovo accordo, con decorrenza dal 1° settembre 1949, prevede due turni di lavoro separati da un intervallo di almeno due ore nonchè il sabato e festa seguendo l'orario di apertura degli sportelli al mattino. I miglioramenti economici riguardano la rivalutazione delle categorie, delle indennità di carica, sottrazione e di rischio per il personale di cassa. L'accordo è già stato applicato nelle sedi della Banca Commerciale. Oggi dovrebbe aver luogo la riunione per il calcolo delle variazioni dell'indennità di contingenza per la nostra provincia nel trimestre 15 maggio-15 agosto. Gli industriali hanno chiesto che l'incontro venga spostato in attesa di conoscere i termini esatti dell'accordo stipulato in sede nazionale. La richiesta — secondo quanto comunica il Libero Sindacato — è stata respinta dai rappresentanti dei lavoratori perchè la «contingenza bloccata» non riguarda tutte le categorie e il nuovo indice deve servire per gli scatti 3ai miglioramenti concordati in sede nazionale.

Un teste arrestato e rinviato a giudizio per sospetta correità in un truce omicidio

Il vecchio di 75 anni ucciso a bastonate una notte a Pont Saint Martin - Il processo sospeso per la nuova grave imputazione a carico di un terzo individuo

Si è chiusa in questi giorni l'istruttoria per un truce delitto consumato a Pont Saint Martin il 30 luglio 1948 e di cui fu vittima Luigi Fruttier, un povero vecchio settantacinquenne. Gli assassini, dopo averlo prelevato nella sua abitazione di via del Boschetto lo trascinavano verso un'altura, uccidendolo poi a colpi di bastone. Il cadavere era stato ritrovato completamente nudo in una larga pozza di sangue.

Le indagini dei carabinieri condussero all'arresto di Silvio Bosonetto e Aligrat Rosa, esercenti l'osteria del Ramo Verde, vicino di casa del Fruttier. Con costui non correvano buoni rapporti a causa degli schiamazzi notturni nell'osteria ed il giorno prima del delitto si era verificato uno scontro assai vivace.

In seguito alle proteste del Fruttier i due esercenti erano stati colpiti da un provvedimento di polizia per protrazione d'orario (imprima il Bosonetto e l'Aligrat negarono ogni addebito narrando poi che verso l'alba Luigi Vercellin e Giulio Perrucchione erano entrati nell'esercizio confessando di aver ucciso il povero vecchio a bastonate. Sotto pena di morte imposero il silenzio esigendo la consegna di un fiasco di vino.

Nel corso delle indagini gli otti furono rilasciati mentre venne spiccato mandato di cattura contro il Vercellin e il Perrucchione. Sciantato quest'ultimo potè essere tratto in arresto mentre il Vercellin riusciva a darsi alla latitanza.

Iniziatosi il processo davanti alla Corte d'Assise il 9 gennaio scorso, il dibattimento dovette essere sospeso in seguito ad un clamoroso colpo di scena verificatosi all'udienza per le dichiarazioni rese dalla teste Amelia Conti che dichiarò, tra l'altro, di aver visto dalla finestra tre individui uno dei quali con i capelli bianchi. Questa precisazione unita ad altri gravi elementi e messa in rapporto con l'atteggiamento tenuto dal Bosonetto, nella stessa teste, ha provocato l'arresto su richiesta del Procuratore Generale.

Seguì quindi una nuova istruttoria per stabilire la responsabilità di costui nell'assassinio del Fruttier. Secondo le argomentazioni del magistrato inquirente, gli assassini si diedero convegno nell'osteria del Bosonetto e la conversazione ebbe per argomento l'ostilità del vecchio che aveva provocato l'intervento dei carabinieri, la convocazione degli esercenti in caserma ed il provvedimento amministrazionale.

A conclusione del discorso il Vercellin ed il Perrucchione sarebbero entrati nell'attigua casa del Fruttier trascinando nudo dal letto il povero vecchio che poi massacrarono a randellate. Poi ritornati all'osteria gli narrarono d'aver «Luigi» era spacciato e minacciarono il Bosonetto di fargli fare la stessa fine se avesse parlato. L'accusa si fonda inoltre sopra una lettera indirizzata all'oste dagli esecutori del crimine che contiene una frase con cui lo si qualifica istigatore del truce delitto.

Il Procuratore Generale dottor Ottello ha depositato ora la sua requisitoria nella quale richiede che, insieme al Vercellin ed al Perrucchione sia rinviato a giudizio, per correità nell'omicidio del Fruttier anche il Bosonetto. Nei riguardi della Rosa Aligrat il magistrato chiede una pronuncia di assolutoria per insufficienza di prove.

Il Vercellin sarà difeso dall'avvocato Oberto d'Ivrea; il Perrucchione dall'avv. Chabod di Aosta, il Bosonetto e l'Aligrat dall'avv. Bardanzellu di Torino.

Un usciere impazzito per l'eccesso del caldo

Una penosissima giornata hanno trascorso i dirigenti e gli impiegati degli uffici superiori di un noto istituto bancario cittadino che ha la sede in via Alfieri 7. Da qualche giorno l'usciere Luigi Vercelli fu Carlo di 55 anni, dava segni di squilibrio mentale che si era accentuato con l'intensificarsi del caldo. Il poveretto era già stato ricoverato in alcune case di cura, ma il suo caso, uno scompenso cerebrale, non era stato tale da mettere in allarme i dirigenti dell'Istituto i quali l'avevano mantenuto al suo posto nonostante qualche chiaro sintomo d'amnesia, qualche strano gesto e l'abituale borbottio. Le sue delicatezze non erano tali da giustificare l'allontanamento di un uomo che tanto aveva bisogno di lavorare per mantenere la famiglia.

Ma ieri, come abbiamo detto le sue condizioni sono apparse molto aggravate. Aveva gli occhi stranamente dilatati, lo sguardo acceso, non rimaneva fermo un minuto. Non comprendeva più quel che faceva nè ciò che doveva fare. Qualcuno propose di accompagnarlo a casa, ma il Vertoli non voleva sapere. «Io lo riporto a casa prima del segnale di fine giornata? Nemmen per sogno. Sto benissimo. Tanto più ora che Torino è liberata». Le lo stesse fattegli lo innervosivano.

Finalmente, verso le 16, quando il lavoro si intensificava e il Vertoli turbava la necessaria tranquillità per chiudere con esattezza conti, il vice direttore chiamava la Polizia. Con una automobile, un sottufficiale con tre agenti in divisa, si presentava alla portiera d'entrata di via Alfieri, e poco dopo essi si trovavano al piano superiore. Presso alla l'usciere li attendesse: «Siete stato veramente venuti a prendermi per portarmi a Collegno: vi ripeto che non sono pazzo. Non sono più pazzo perchè sò che Torino è stata liberata e finalmente posso dire ciò che voglio. Se mi toccate, io sarò capace di difendermi dalle sue mura». Il sottufficiale gli comunicava trattarsi soltanto di una pratica burocratica. «Vi porteremo in automobile fino a casa. Ya bene?» «Se è così vengo subito. Mi permette di dare il capufficio — disse rivolgendosi al capufficio — di portare mezz'ora prima?» «Ma certo». Il Vertoli, avvicinava ai superiori, ai colleghi, li salutava con effusione con grandi manate sulle spalle. Qualcuno anche ne abbracciava poi salva in macchina. Due ore dopo, non appena il medico legale ebbe constatato la sua totale infermità mentale e dichiarato necessario perciò lasciarlo in libertà, il povero è stato trasportato ed ospitato in una casa di cura alla Generala.

Il racconto di un bulgaro sul compagno scomparso

Lacero, sfinito, sfegatinato per numerose escoriazioni, si è presentato l'altro ieri ai carabinieri di Susa un uomo di giovane età, dall'accento straniero. Egli raccontava di essere il suddito bulgaro Losev Dimitrov, di 27 anni, già rifugiato al campo Ire di Bari. Tempo fa con cinque connazionali era riuscito ad allontanarsi ed a dirigersi verso il confine francese nel tentativo di varcarlo. Per sfuggire alla polizia, il gruppo si era diviso per strada e il Dimitrov aveva proceduto con un certo Borio. Ad un tratto vista una pattuglia di carabinieri, i due si erano buttati in una scarpata, ma il terreno friabile li aveva fatti precipitare per un lungo tratto; rialzatosi dolorante, il Dimitrov aveva cercato invano il compagno. Perciò, ritenendo che lo sciagurato fosse caduto in un burrone, egli rinunciava al tentativo di passare il confine e spontaneamente si recava dalla polizia. I carabinieri indagano.

Comunicazioni Torino-Savona

L'Ente portuale Savona-Piemonte comunica che, in base a decisione del Consiglio di Amministrazione, possono essere presentati alla sede di Torino (Palazzo Cisterna) o a quella di Savona (Grattacielo) — entro il 31 agosto corrente — i progetti di massima preparati e non ancora ufficialmente comunicati all'Ente stesso, circa il collegamento, con camionale o autostrada del porto di Savona con il suo retroterra piemontese, e di questa con Savona e Genova, anche l'Ente, attraverso i propri organi competenti, possa procedere al relativo esame comparativo.

Riduzioni E.N.A.L. Nazionale, Olimpia, Augustus, Corso, Titania, Manzoni, Astra, Hollywood, Milgnon, Adua, Sociale, Speria, Lingotto, Cristallo, Eridano.

E' fuggita dalla sua abitazione sita in via Massena 29, il Tenente Rodolfo Bernardi. I gestori ne hanno denunciato la scomparsa al Commissariato Piato di P. S. di San Secondo.

Restauro di ex-combattenti liguri e piemontesi

Migliaia di ex combattenti e di reduci liguri e piemontesi si sono adunati domenica scorsa sulla vetta del monte Saccarello a 2200 metri dove, ai piedi della statua del Redentore, il cappellano decorato don Alberto Parino ha celebrato la Messa. Numerosi erano, tra i pellegrini, gli esuli dell'Alta Valle Roja giunti per salutare di lontano i paesi che hanno dovuto lasciare. Hanno pronunciato discorsi il presidente dell'Associazione esuli Alta Roja, l'ing. Aldo Rum, l'on. Bertolino.

Al suono dell'inno di Mameli eseguito da una banda militare, le medaglie d'oro col. Costamagna e ten. Cesari hanno scoperto una lapide a ricordo della sciagura alpina del dicembre 1890 in cui trovarono la morte numerosi alpini. La lapide sostituisce il cippo marmoreo eretto anni or sono ed ora in territorio francese per l'avvenuta rettifica della frontiera. Il vescovo di Ventimiglia ha quindi celebrato una messa dinanzi alla statua della Madonna Pellegrina.

Effetti della morfina?

E' stata denunciata per truffa dal Commissariato Castello una ragazza di buona famiglia che, sotto gli effetti d'uno stupefacente aveva spacciato diversi assegni a vuoto ai danni di negozi di mode. Costei è Giuseppina Barbano di 26 anni.

Lasciata la madre, era giunta l'altro giorno nella nostra città dove prendeva alloggio in un albergo di Porta Susa. Ma non potendo pagare il conto, di sole 6 mila lire, aveva lasciato in pegno una valigetta e quindi, praticata di un'iniezione di morfina, era salita su di un taxi. Con l'auto pubblica aveva fatto il giro dei principali negozi cittadini per abbigliamento femminile acquistando vestiti, cappellini, tailleurs; ovunque invece di pagare contante lasciava un assegno scoperto. Uno dei negozianti truffati, riusciva ad acciuffarla in tempo mentre ancora stava scarrozzando per le città. Immediatamente accompagnata al Commissariato, essa confessava ogni colpa. Anche l'autista del taxi ha subito un danno di parecchie migliaia di lire.

Attrattive della Mostra d'Occidente

Acrobazie di una squadriglia con apparecchi a reazione

I più noti registi alla ricerca di nuovi elementi per il cinema

Durante la Mostra dell'Occidente si svolgerà nel cielo di Torino, in giorno da stabilirsi, una manifestazione acrobatica aviatoria di rilevante interesse, alla quale interverrà la squadriglia di Vampire composta di quattro apparecchi a reazione e comandata dal maggiore R.W. Gaspring, pluridecorato nel mondo aeronautico per aver partecipato alla prima traversata dell'Atlantico con apparecchi a reazione.

E' questa la prima volta che una squadriglia di apparecchi a reazione si esibisce nel cielo d'Italia. Questa, che verrà a Torino, è la stessa che nell'agosto dello scorso anno compì un volo sperimentale a di esercitazione, riuscitissimo, del Nord America toccando Trenton, Toronto, Washington, Green Ville, Langly Fiel e New York. Alla presenza del presidente Truman, decollando dal nuovo aeroporto internazionale di Idlewild la squadriglia eseguì esercizi acrobatici nei cieli di New York di tale audacia che costrinsero alla più aperta ammirazione tutti gli osservatori internazionali d'aviazione convenuti in tale occasione all'avvenimento. E' collo stesso programma di New York che la famosa squadriglia, comandata da Gaspring e composta dal pilota Carr, secondo apparecchio, capitano Summer, terzo apparecchio, pilota Parker, quarto apparecchio, si presenterà a Torino giocando di acrobazia sui padiglioni della Mostra d'Occidente.

Assenti alla Mostra dell'Occidente abbiamo notizia che interverrà la Lux Film. Questa ben nota società italiana di produzione aveva allo studio una iniziativa che le consentisse di scoprire nuovi elementi utili pel cinematografo: presa atto del concorso indetto dalla Mostra dell'Occidente per l'elezione della Miss omonima, la Lux Film interviene al concorso stesso, coi propri registi più noti, Camerini, Zampa, De Santis ed altri e si assume l'onere di provini cinematografici da riprendersi durante la Mostra e da realizzarsi nell'ambito della stessa, impegnandosi a scritturare i migliori elementi che risultassero idonei al suo programma di produzione.

Infine, sempre nel quadro della Mostra dell'Occidente, nel salone attiguo alla sala del Teatro Nuovo si terrà una esposizione internazionale di fotografia, la cui organizzazione è stata affidata a due esperti del ramo: gli ingegneri Calcagno e Bertoglio.

La Maestrina di De Amicis compie domani novanta anni

Giuseppina Bonzano, la «maestrina dalla penna rossa» compie domani 90 anni. Attorniata dalle amiche della «Società insegnanti» essa festeggerà il compleanno nella sua casetta di via Montebello 18. Fu merito di cinquanta se, due anni or sono, la protagonista di quella vicenda che fece lacrimare molti lettori, fu rintracciata. Stava per essere iniziata allora la lavorazione del film Cuore tratto dal libro di Edmondo De Amicis ed il regista pensò a lei, l'unica interprete vivente del patetico racconto.

La sua storia la raccontò ai giornalisti che a Roma andarono a intervistarla e che essa accolse come se fossero vecchi scolari. Conobbe Edmondo De Amicis quando era ancora agli inizi della carriera nelle scuole di via Cittadella. Aveva allora 23 anni, insegnava nella prima classe e non riceveva stipendio poichè era «praticante». Cuore fu dato alle stampe nel 1886, quando la signorina era già trasferita a Volpiano ed era entrata in ruolo con uno stipendio di ben 900 lire all'anno. Si riconobbe nel libro, ed in particolare nei capitoli in cui si parla delle maestre e della fine dell'anno scolastico. Bisogna perfettamente De Amicis e sua moglie che spesso accompagnavano i loro figli alla scuola; uno di essi, Ugo, fu suo scolaro. Incontrò la scrittore per l'ultima volta a Torino nel 1895; non lo rividè più da allora ma con lui rimase in corrispondenza fino alla morte.

La «Maestrina» è piena di brio, lucidissima di mente e in gamba. Ancora oggi si reca a piedi da casa sua alla sede della «Società insegnanti», in via Goito e ritorna senza stancarsi; dice che le passeggiate le fanno bene.

In memoria del Card. Richelmy

Domattina nell'anniversario della morte del Cardinale Richelmy, nella Cappella Maggiore del Cimitero generale, saranno celebrate Messe alle ore 8 ed 8.30. Seguiranno le Esequie liturgiche presso la tomba.

Sarà questo l'ultimo anniversario del defunto Presule celebrato nel Cimitero. Negli ultimi giorni del settembre prossimo, la sua salma lascerà la cripta degli Arcivescovi — nella quale riposano soltanto i Mons. Gastaldi, Alimonda, Riccardi e Richelmy — per essere trasferita in un sacello appositamente costruito nella Basilica della Consolata. Un Comitato apposito, presieduto da S. E. Mons. Bottino, Vescovo Ausiliare, prepara i lavori per la Cappella, e per la Traslazione, raccogliendo le adesioni dei torinesi memori, presso la sede centrale del sodalizio nella parrocchia della SS Annunziata.

ECHI DI CRONACA

COMUNICATO O.R.A.P. Si avverte che da lunedì 8 agosto è stato aperto il nuovo grande negozio per la vendita con sistema rateale Ilso a 30 Rate di Mobili pregiati e comuni, tessuti e carrozzine per bambini, Cucine economiche delle migliori marche, Fornelli a gas con tutti gli elettrodomestici di alto rendimento messi a disposizione del pubblico a speciali condizioni di vendita da poter soddisfare tutte le categorie sociali. Ricordiamo O.R.A.P. è il magazzino degli operai ed impiegati con pagamento fino a 30 Rate in Via Saluzzo 9 (nel cortile).

MOBILI FINO A 36 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobili di qualità e durata ai migliori prezzi, camere complete L

Figurine di Londra

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, agosto.

Dopo un po' che si è a Londra ci si accorge del silenzio. Succede lo stesso a Venezia; ma a Venezia il silenzio è dovuto solo alle strade d'acqua e all'assenza delle automobili, e lo rompe continuamente il vociare della gente, un pianto di bambino, un canto di donna, un grido di rivendugliola o di barcaiolo. Londra è un'immensa officina, le sue strade sono veri fiumi di vetture, automobili, autocarri, autobus rossi e verdi, pigri carri trainati da grossi cavalli con i pantaloni alla Tom Mix; i marciapiedi sono gremiti di folla, di venditori ambulanti; ed è ovattata da un brusio basso ed uguale che arriva appena al primo piano degli edifici, simile al fruscio sommesso di una centrale elettrica, al ronzio del sangue nelle orecchie quando si veglia al buio. Nessun grido, nessun canto, nessuno parla ad alta voce, il giornalaio annuncia ogni tanto il suo foglio con un suono cupo e rapido nel quale le quattro o cinque sillabe del nome, Evening News, Evening Standard, si riducono a una sola; per togliersi la fatica di annunciare le notizie ne porta scritti addosso i titoli sul grembiulone di carta. Dove non bastano le luci a regolare il traffico i policemen lo fanno fluire tacito e agevole con i gesti, o sorridenti o distratti, non hanno il fischietto lacerante dei poliziotti francesi nè il gesticolare frenetico e scattante dei nostri; se avviene un intoppo tutti, guidatori, pedoni, guardie, aspettano in taciturna pazienza che si disciolga. Quando piove, quel silenzio che la pioggia riga senza strepito, quella folla che cammina e si muove come oliata, vi dà il senso di essere in fondo al mare. Disse una volta Anselmo Bucci che gli inglesi sono pesci. Tali appaiono, nel crepuscolo piovoso, con punte d'impermeabili aprendo e chiudendo le labbra senza suono.

* *

Sei del pomeriggio a Trafalgar Square, un giorno di sole (ogni tanto capita, anche in agosto; che secondo la lettera al « Daily Mail » di un cittadino che protesta, è quasi il mese più piovoso dell'anno; e allora, si chiede il cittadino, perchè ci prendiamo le vacanze proprio in agosto?). Mi affaccio alla balaustra che domina lo spiazzo con le vasche e le statue, mi par di vedere uno scenario d'Opera; gente accomodata, ferma e composta, nelle seggiole in fila davanti all'orlo delle aiuole teneramente fiorite, o seduta sul margine delle due vasche colme di un'acqua che ha lo stesso verde dei prati; il sole basso fa specchiare con diligenza i colori delle vesti, delle facce, dei cappelli, in contrasto colle statue la colonna i piedistalli i muri neri e foschi. Non sale un mormorio, uomini, donne, coppie abbracciate di amorosi stanno immobili come per una fotografia, leggono il giornale, o guardano lontano, o a terra; il colorito quadro così vuoto di vita ha l'aspetto di uno scenario, come ho detto, di un fondale senza rilievo. I soli che si agitano sono un gruppetto, guardato con attenzione da altrettanti spettatori, che offrono il becchime a un grassoso di piccioni; i piccioni hanno l'aria sazia, annoiata, becchettano tanto per gradire tre o quattro chicchi sulla mano tesa e poi traballano via, seccati. Non c'è austerity, per loro, nè le restrizioni di un ministero del nutrimento, ministry of food. (Che ai cittadini fraziona i cibi, ma in compenso ha stampato un libro per insegnare a cucinarli. Insegna anche a fare il caffè; dice, mettete due cucchiaini scarsi di caffè in un quarto di litro di acqua con un pizzico di sale. Be' adesso capisco).

* *

Il mio tassì è stato preso in un ingorgo fra the Mall e Hyde Park corner, ci ha messo mezz'ora a fare quasi cinquecento metri. Così mi sono goduto anche io la mano che il popolino assiepato lungo i cancelli del giardino del palazzo reale, gentiluomini e gentildonne che scendevano dalle auto per entrarvi, signore con ampie vesti estive nè lunghe nè corte, signori che parevano tolti dalla vetrina, in giubba e pantaloni, a righe e cilindro grigio, molti di diritta ed elegantissima vecchiaia, il popolino se li indicava con ammirazione, forse ne conosceva i nomi, lord tale, lord talaltro, conte tale zio della Regina (a me erano piovuti in mente quei versi di Verlaine, « Des messieurs bien mis - vont vers le château, - j'estimerais beaucoup - être ces vieillards »). Quel giorno il Re e la Regina offrivano un garden-party a seimila persone. Gli inglesi hanno una famiglia reale, le vogliono bene (l'altro giorno il segretario del sindacato dei falegnami, Norman Kennedy, è stato silurato dai suoi compagni per avere detto in un discorso alla radio che si era sposo troppo per mettere sù casa alla principessa Elisabetta), ma vogliono che gli renda per quello che vale. Si può dire che non c'è giorno che non si legga sui giornali che il Re, o la Regina, o le Principesse, o il marito di Elisabetta, sono andati alla tale cerimonia, hanno inaugurato la tale festa, hanno partecipato al tale banchetto di reduci, di sportivi, di mutilati, di guerrieri, il più delle volte mettendosi l'uniforme della gente che visitano come il gerarca della leggenda che si camuffava da eschimese per mangiare un gelato; la Regina, le figlie si vestono da colonnelle, da commodori, da aviatori, fanno discorsi; il Re l'altro giorno per assistere a una festa della sua Guardia Irlandese si è messo quella divisa colla giubba rossa e in testa e fin sugli occhi un colbaccone di pelo alto mezzo metro preciso, con il caldo che faceva quel giorno; come se il nostro Vittorio Emanuele III si fosse vestito da corazziere il giorno della festa dell'arma. La principessa Elisabetta è stata obbligata a prestarsi a un documentario cinematografico che dura un quarto d'ora lei e il poppante e il duca papà presi e ripresi in tutte le pose, con primi piani sgarbati e irriverenti, almeno ai miei occhi; ma il pubblico vicino a me andava in brodo di giuggiole.

* *

Piccadilly Circus. Anche qui ad ogni ora del giorno e della sera c'è gente seduta sull'orlo della fontana asciutta dominata dalla statuetta sgambettante di Eros; e si direbbe che sia pagata dal municipio per dare colore al quadro e giustificare quella definizione, che questo è l'ombelico dell'Impero. C'è sempre un negro, un indiano, qualche bella ragazza sud-africana o australiana. Le case della piazza intorno specialmente la sera con il mutevole gioco delle grandi scritte luminose, verdi rosse gialle azzurre, con facciate senza stile, fanno pensare ad una piazza Pigalle contaminata di piazza Barberini e della piazza del mercato a Beirut. Le famose girls, le fioraie della piazza già vecchie prima della guerra, con cappellacci da uomo e un grosso scialle sulle spalle e attorno alla pancia, le due o tre superstiti le hanno relegate ai cantoni delle strade che sboccano nel Circus; hanno perduto la maggior parte dei clienti, i gentiluomini che si infilavano la gardenia o il garofano nell'asola del vestito da sera prima di andare a teatro o a cena. Ora gli ultimi signori che si vestono da sera e le dame scollate vanno nei ristoranti ove quell'acconciatura è ancora imposta, come se si recassero a un rito funebre. Seduti alle tavole sontuose, fra le pareti ricche di stucchi e d'oro, serviti da perfettissimi camerieri, si nutrono malinconicamente dello stesso pasto a prezzo fisso squallido e scarso, delle osterie popolari, delle mense militari e operaie.

* *

Improvvisamente un odore che non aveva nulla di quello di Londra (che è un misto di ceneri di caminetto, di pesce fritto, di asfalto, di olio per lucidare i mobili) ventilò sù per la Bedford street, leggero e penetrante, fresco odore di orto. Un carretto si era fermato all'angolo con lo Strand carico di pesche in cassettine su cui era scritto il nome del frutto, « Bella di Roma », e quello del produttore, Angelo Giaustefani, San Lorenzo di Lugo. Quattro pesche per uno scellino, cioè più o meno cento lire. La gente passava allargando le narici, s'illuminava nel viso. Coppie di innamorati parlottavano a lungo, poi si decidevano, e compravano una pesca per uno. Un autocarro venne giù per la Bedford street e si fermò all'angolo ad aspettare la via libera; il conducente mise fuori la testa piegandosi verso il carretto e ne fiutava l'aroma con delizia socchiudendo gli occhi.

Paolo Monelli

A Cannes l'ex-regina Elena esce ogni mattina a far spesa

UNA SERATA A FORTE DEI MARMI

Ballerini in trappola

La "raspa„ è una semplice tarantella; ma donne anziane, ragazze, giovinotti ci cascano; la cadenza è quasi esotica, il canto leggermente isterico, satura l'atmosfera: è un piacere perdersi in quella semi-incoscienza

(Dal nostro inviato speciale)
Forte dei Marmi, 8 agosto.

Ieri sera alla "Capannina", un locale sempre pieno di troppa gente, con il pavimento di legno, la luce volutamente misurata, il tetto basso, e che meglio starebbe in un luogo di montagna che non in uno di mare, vi erano almeno due persone singolari. Sedevano a tavolini d'angolo, non lontano dall'orchestra, erano senza donne e non fecero nemmeno un ballo. Il primo è uno scrittore comunista, non alto di statura, piuttosto corpulento, che abita a Roma; il secondo è uno studioso di psicologia, di origine polacca, ma sempre vissuto in Francia. Molte coppie di ballerini li avranno visti, ma di certo nessuno si sarà chiesto perchè quei due personaggi, silenziosi e quasi cupi, fossero capitati a quella serata di danze.

« Uomini in ginocchio »

In realtà entrambi erano venuti per vedere il nuovo ballo della stagione, che oramai tutti conoscono e che si chiama la "raspa". Lo scrittore comunista a un certo punto si tolse la giacca mostrando una bella camicia a quadrettini di vario colore. Ogni cinque minuti sorrideva, come se quanto aveva sotto gli occhi lo sorprendesse a pensieri insieme di pietà e di soddisfazione. Verso la mezzanotte si ballò la prima "raspa" e lui rimase a vedere poi disse, alzandosi per uscire: "La borghesia è ad un bel punto". L'altro invece, lo studioso di psicologia, non si mosse. Racconta che da quindici giorni corre il nostro paese per vedere come si divertono gli italiani. "Da come un popolo si diverte — dice con tranquillità, senza animo polemico — è facile capire a quale punto si trovi di educazione, di risorse economiche e si può persino sapere che ha in testa". Poi aggiunge che quanto aveva visto al Forte dei Marmi gli era molto utile.

C'è il pericolo di dare eccessivo peso e di cavicare di troppi significati quello che quest'anno diverte una certa categoria di uomini e di donne al mare. Prima di tutto conviene dire che un ballo come la "raspa" non è una novità. La si gabella di origine brasiliana ed è una storia molto buona per chi ci crede. Si tratta di una tarantella leggermente mimata, che i nostri "cafoni" hanno portato mezzo secolo fa in Brasile e che ritorna nuovamente a casa; dovete credere, questa è la verità. D'altronde se una avesse la fortuna di andare in certi paesi del nostro Meridione, non ancora sofisticati, non ancora standardizzati sulla guida del cinema, vedrebbe come all'aperto, con molto maggior brio e sinceretà, con più piacevole senso di ritmo e di gesti si balla quella che al Forte, o a Portofino, o al Lido di Venezia si chiama la "raspa".

Ma questo ancora non è nulla o, almeno, non è l'importante. Che ad un certo punto si ordini: "Uomini in ginocchio" e la ballerina faccia tre giri intorno al suo compagno; che poi succeda il contrario; che infine i due ballerini, guardando da parti opposte, lui gli occhi voltati di qua lei di là, si prendano sotto braccio per un breve giro tonda (quel tanto di mimato della "raspa" il tutto qui) non può costituire per nessuno grande materia di speculazione. C'è da dire soltanto che la "raspa" più famosa della stagione sarà probabilmente quella che si balla al Forte dei Marmi; ma, in questo, ha gran parte un giovanotto che tutti familiarmente chiamano "Bruno" e che dirige un'orchestrina la quale, appunto, prende nome da lui.

I più pronti a cedere

Tutte le notti Bruno, calzoni bianchi, giacchetta celeste, le maniche appena rimboccate, recita la sua commedia. State attenti. Prediliga musiche falsamente ingenue, ma si adagia in ritmi ossessivi, ripetuti con insistenza, accompagnati da un sotterraneo filone di suoni primitivi (tamburi e piatti), che a poco a poco crescono di frequenza e di intensità. Molti dicono: "C'è qualche ricordo di danze ne, di musiche della foresta" ed infatti è vero. Inesorabilmente la musica e la voce di Bruno conducono i ballerini a una specie di autosuggestione, e, nello stesso tempo, a uno svuotamento della volontà. I più pronti a cedere, a cadere in questa trappola, sono le donne di una certa età, poi più uomini piuttosto anziani, quindi le ragazze, infine i giovanotti. A questo fatto lo studioso di psicologia dava grande importanza: "Guardi — mi disse a un certo punto — quella vecchia e quell'uomo tutto bianco di capelli, sono già nella trappola e per primi". Per quel che riguarda Bruno, egli non ha fretta. Sa che dopo due o tre ore di musica insieme bonaria e vivida, dopo due o tre ore di quei suoi canti qua e là leggermente isterici, e di quelle sue mosse da orchestra e passi insieme altisonanti, misteriosi, ambigui, avrà in pugno quei trecento ballerini che si pigiano su uno spazio dove, ragionevolmente, in cento sarebbero già troppi.

Lo spettacolo, andando a vederlo senza sentire il desiderio o la necessità di parteciparvi, non è molto entusiasmante. Si capisce subito che gli occasionali attori lo vivono senza sincerità ed abbandono; che vi prendono parte soltanto per un calcolo fatto a mente fredda, come si trattasse di decidersi per una medicina.

*Non su quali catastrofiche conclusioni ne caverà lo scrittore comunista e quali deduzioni ci farà attorno lo psicologo straniero: il primo corre il pericolo di essere spinto da troppi precanetti malevoli, il secondo di perdersi in troppe considerazioni sottili. Lasciamoli stare e chiediamoci semplicemente perchè un direttore di balli come Bruno, ed un ballo come la « Raspa » hanno fortuna oggi presso

ULTIME NOTIZIE

Acheson difende al Senato il programma di aiuti militari

Washington nell'imbarazzo per un'improvvisa visita del presidente delle Filippine patrocinatore di un patto del Pacifico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 agosto.

Poche volte il Dipartimento di Stato si è trovato in una situazione così spinosa come oggi, con l'arrivo improvviso e non richiesto di Elpidio Quirino, Presidente delle Filippine. Egli è venuto a chiedere a Washington l'aiuto americano al progetto di Ciang Kai Shek per un patto del Pacifico contro la Russia ed il comunismo.

Tre giorni fa, pubblicando il Libro Bianco il Dipartimento di Stato ha tacciato Ciang ed il suo regime come corrotti. Ora il problema è questo: cosa rispondere al capo della Repubblica Filippina? In nome di chi egli viene a parlare? Se viene come ambasciatore segreto di Ciang, la sua missione è fallita prima di cominciare. Il prestigio americano che già è diminuito in Cina e in Oriente, cadrebbe al più basso livello se, dopo aver condannato Ciang ed aver pubblicamente rifiutato di continuare a collaborare con lui e i suoi sostenitori, ora si finisse per accettare il progetto di patto del Pacifico.

Abile mossa

D'altra parte, gli Stati Uniti non possono rifiutare l'aiuto chiesto da Quirino; neanche a farlo apposta, Ciang e Quirino, incontratisi qualche giorno fa, hanno proclamato gli stessi principii enunciati da Washington e nel momento stesso in cui il presidente filippino era calorosamente accolto all'aeroporto da Truman, Ciang si incontrava col presidente della Corea meridionale Syngman Rhee. Anzi, agendo con raffinata abilità, Ciang ha cercato di togliere ogni valore alle denunce del Libro Bianco e di mettere il Dipartimento di Stato in una posizione difficilissima. Nella sua dichiarazione fatta dopo l'incontro con Rhee, Ciang prega infatti Quirino di indire una conferenza di tutti i capi asiatici per stabilire il modo di arrestare l'avanzata comunista.

Ora il governo americano deve decidere se accettare o respingere la proposta di Quirino e, cioè, se è pronto o non ad estendere alla Cina la politica di opposizione alla Russia ora in pieno sviluppo in Europa.

La situazione è complicata. Truman salutando Quirino ha letto una dichiarazione che è stata preparata dopo una tempestosa seduta di gabinetto, in cui si sono scontrate le tesi dei sostenitori di un aiuto immediato alla Cina nazionalista, capeggiata dal ministro della difesa Johnson, e la decisione di Acheson e dei suoi esperti di non lasciarsi più trascinare senza precisi controlli americani, ad appoggiare la politica dei governi cinesi, più o meno apertamente controllati da Ciang Kai Shek.

La politica americana in Asia è ormai considerata al Dipartimento di Stato come un tutto unico con quella che sarà stabilita con le Potenze atlantiche. Quest'ultima sarà concretata solo verso la fine dell'estate dopo gli incontri di Washington con Bevin e Crippe e dopo quelli con i ministri degli Esteri e i capi militari europei. Solo allora si saprà non soltanto come la crisi economica europea verrà affrontata ma anche sino a quale punto gli Stati Uniti dovranno impegnare le loro forze militari e finanziarie per la difesa dell'Asia oltre a quella dell'Europa.

Al Pentagono ci si è chiusi in un impenetrabile riserbo, in attesa del ritorno dei capi di S. M. e si preferisce mettere l'accento sui problemi tecnici che il Map dovrà contribuire a risolvere e prima di tutto su quello della uniformità nella fabbricazione delle munizioni e dei pezzi di ricambio per i mezzi bellici che saranno forniti dagli S. U.

Un progetto di Snyder

Si dà molta importanza ai problemi economici e in particolare alla necessità ormai urgente di permettere all'Europa — qui si dice soprattutto all'Inghilterra — di superare la crisi del dollaro. Fra la mezza dozzina di progetti discussi fra il presidente, il ministro del tesoro Snyder e il segretario di Stato Acheson, sembra prevalere quello favorito da Snyder e che segnerebbe una svolta nella politica commerciale degli S. U.

Esso consisterebbe sostanzialmente in tre punti:

1) procedere a larghi acquisti di materie prime d'interesse strategico europeo o provenienti da colonie europee da accumulare negli Stati Uniti come stoks per eventuali periodi d'emergenza;

2) abbassare notevolmente le barriere doganali americane in modo da favorire e sviluppare le importazioni dall'Europa;

3) ottenere la rivalutazione delle valute europee.

Ha detto oggi Acheson, deponendo davanti alle commissioni del Senato che hanno cominciato l'esame del progetto per il Map, che l'Europa è la prima linea di difesa dell'America. Fino ad ora non si sa come questa linea di difesa sarà organizzata, per quanto da Londra continuino ad arrivare notizie sulla divisione dell'Europa in quattro settori: nord atlantico, scandinavo, centroeuropeo e mediterraneo, e della preminenza della Gran Bretagna in quello scandinavo e nord atlantico e della Francia in quello centroeuropeo e mediterraneo.

Pronti all'azione

« In qualsiasi momento — ha detto Acheson — possono verificarsi degli imprevisti stati di emergenza che potrebbero rendere necessaria una azione pronta ed adeguata. Per questa ragione ritengo poco saggio limitare gli aiuti ad un gruppo di Paesi elencati a priori ». Il Ministro ha aggiunto che per questa ragione è necessario dare una forma flessibile al progetto di legge.

Acheson ha energicamente difeso il programma di aiuti militari perchè l'Unione Sovietica ha creato un senso di insicurezza con l'intimidazione esercitata nei confronti dei Paesi minori grazie alla sua supremazia militare. Per quanto amara sia la constatazione, è innegabile che il mezzo migliore per ottenere la pace è la sicurezza armata.

Gino Tomajuoli

Il suicidio di un macchinista

Ferma il treno e si butta da un ponte

Buenos Aires, 8 agosto.

Un tragico e singolarissimo fatto è avvenuto oggi sul ponte che attraversa il Rio Santos a quattrocento chilometri circa dalla capitale argentina. L'espresso Buenos Aires-Cordoba, giunto sul ponte, si arrestava improvvisamente ed i passeggeri, fattisi agli sportelli per scoprire la causa della inattesa fermata, hanno visto il macchinista del treno abbandonare il suo posto, balzare sul parapetto del ponte e lanciarsi in acqua da un'altezza di dieci metri. Sul convoglio, per colmo di sventura, non si trovava in quel momento alcun macchinista aggiunto che potesse prendere il posto del suicida ed il treno ha dovuto sostare sul ponte per più di tre ore in attesa che giungesse un altro macchinista dalla più vicina stazione. Il cadavere del macchinista suicida — che si presume sia stato colpito da improvvisa alienazione mentale — non è stato recuperato.

Il mistero dell'uranio 235

Colossale mistificazione? - Si tratterebbe di minerale di poco valore - Riserbo delle autorità - Una bionda affascinante

Milano, 8 agosto.

Per cercare di distrarre i loro lettori rimasti in città a crogiolarsi a 33,5 all'ombra, i giornali milanesi continuano a sbizzarrirsi sulla vicenda dell'uranio 235. Certo la misteriosa faccenda del minerale e l'arresto dell'altrettanto misterioso personaggio (non si sa ancora se si tratta di un certo Luigi Mosca o di un tale Luigi Mora, cinquantacinquenne, da Genova), hanno destato grande impressione. Speciali misure sono state adottate per impedire all'arrestato di comunicare coi complici — se ne ha — che sarebbero ancora liberi. I carabinieri impegnati nell'inchiesta avrebbero controllato già tutte le relazioni dell'individuo, e non poteva mancare così, si dice, l'apparizione di una donna, molto bionda, molto bella, con gioielli incastonati di brillanti e rubini. Anzi, questa donna già sarebbe stata rintracciata e interrogata, ma non è dato sapere con quale risultato.

Tra le ipotesi dell'ultima ora, va segnalata questa: che si tratti di un nuovo tentativo di sabotaggio di nuclei ebraici operanti negli Stati Uniti. Il minerale sarebbe stato effettivamente rubato in un laboratorio americano, ma sarebbe risultato che non è di uranio 235 (il cui valore e la cui importanza, dato il peso del blocco sequestrato, sarebbe veramente enorme), c'è da credere che gli stessi nuclei ebraici statunitensi siano stati i primi ad essere turlupinati, o comunque ingannati.

Quest'ipotesi andrebbe collegata a quel movimento clandestino che a Milano gli ebrei avrebbero accentrato in una via nota per diversi rastrellamenti. Colà si sarebbe costituito un posto di smistamento internazionale che, oltre ad avere operato in collegamento con la Palestina all'epoca della guerra, oggi tenderebbe le braccia verso altre latitudini. Si vorrebbe che l'individuo sbarcato a Genova e arrestato a Milano (Mosca o Mora che sia), abbia funzione di emissario di questo posto di smistamento milanese, al quale facevasi quindi capo. Che poi egli abbia a sua volta cercato di truffare i suoi diretti superiori (chiamiamoli così) cercando di vendere per suo conto il minerale, è cosa che toccherà alle autorità stabilire. Comunque l'ipotesi che l'affare dell'uranio 235 vada ridotto alle proporzioni di una sia pure fantasiosa truffa, andrebbe prendendo maggiore consistenza.

Nel pomeriggio, secondo notizie attinte presso l'Istituto di fisica sperimentale, l'esame di una scheggia di piccole dimensioni avrebbe consentito di stabilire che non si tratta di uranio, ma di un altro materiale allo stato grezzo che « contiene » parti di uranio 238 (comune) e di uranio 235. Si tratterebbe insomma di uranio allo stato grezzo, di un irrisorio valore.

I capi di S. M. americani ripartiti per Washington

L'ultima sosta a Vienna - Il piano difensivo europeo sarà pronto in pochi mesi

Vienna, 8 agosto.

Reparti della guarnigione americana di Vienna sono sfilati stamattina davanti ai tre Capi di Stato Maggiore degli Stati Uniti giunti in visita nella capitale austriaca. La parata si è svolta nel centro della città, davanti al Quartier Generale dell'Alto Commissario americano, generale Keyes.

Il gen. Omar Bradley, al termine della sfilata, ha dichiarato che il piano difensivo del Patto Atlantico potrà essere realizzato entro pochi mesi. Parlando in una conferenza per la stampa, riassuntiva della missione che i Capi di Stato Maggiore hanno svolto in Europa, il generale Bradley ha detto: « Noi non crediamo che vi sarà da indugiare eccessivamente nel dar vita ad una organizzazione militare delle nazioni del Patto Atlantico. Potrei azzardarmi a dire che essa sarà concreta entro pochi mesi ». Egli ha poi ripetuto che durante gli ultimi giorni i capi americani hanno avuto dei semplici scambi d'idee e che non è stata presa alcuna decisione definitiva, che a Vienna i dirigenti militari americani hanno semplicemente ispezionato le forze di occupazione e che non hanno avuto contatto alcuno con le autorità austriache. Il generale Bradley ha concluso dicendo che i risultati della loro missione saranno direttamente comunicati al presidente Truman.

A domanda, egli ha poi detto che il Consiglio direttivo del Patto Atlantico dovrà studiare problemi politici e militari prima di assumere decisioni definitive. Ciò è stato subito interpretato nel senso che i Capi militari hanno fatto nella loro missione europea accertamenti tali che richiedono decisioni di natura politica spettanti al governo americano.

Alle 16,30 locali il generale Bradley, l'ammiraglio Denfeld ed il generale Vandenberg, hanno lasciato l'aerodromo di Tulln per Washington a bordo dell'aereo personale del presidente Truman.

Poco dopo la partenza dei tre Capi di Stato Maggiore americani i comunisti viennesi hanno inscenato una dimostrazione davanti all'albergo che li aveva ospitati. Un centinaio di dimostranti si sono ammassati davanti all'edificio gridando: « Non vogliamo il vostro aiuto e la vostra bomba atomica. Vogliamo la pace. Abbasso i guerrafondai americani ».

La polizia austriaca ha disperso i dimostranti senza richiedere l'aiuto della polizia militare americana ed ha operato alcuni arresti.

Misteriose aggressioni di individui armati

La tragica morte di uno di essi

Aosta, 8 agosto.

Ieri sera dalle 22,30 alla mezzanotte circa, a diverse riprese, individui appostati lungo la strada del comune di Chambave, verso la frazione Arlier, e nelle vicinanze del ponte sulla Dora, fermavano vari gruppi di dipendenti dell'impresa Volpe e tra gli altri quello composto dal minatore Milana Antonino fu Filippo di 33 anni, da Melito Porticelvo (Reggio Calabria) e dagli operai terrazzieri Busa Pietro e Giovanni rispettivamente di 20 e 21 anni che rincasavano ai baraccamenti del cantiere transitando sulla rotabile, e sotto la minaccia di armi da fuoco e presumibilmente di mitra, facevano dirottare per altra strada o nell'aperta campagna i fermati. Uno di questi misteriosi individui in appostamento, veniva affrontato da operai intervenuti direttamente dal cantiere i quali lo rincorrevano e riuscivano a fermarlo lungo la strada nazionale in prossimità del ponte sulla Dora. Questi però prima che intervenissero i carabinieri riusciva a fuggire.

Nel frattempo gli altri misteriosi individui in appostamento si sciissavano. Le ricerche da parte dei carabinieri come da volenterosi continuavano per tutta la notte infruttuose. Stamane veniva però rinvenuto un cadavere impigliato nelle griglie di protezione del canale stesso e identificato per quello di Ruda Luigi di Lorenzo di 22 anni da Nus. Sul medesimo si riscontrava una ferita lacero contusa della lunghezza di circa cinque centimetri al cuoio capelluto e che si ritiene sia stata appunto riportata nella colluttazione con gli operai intervenuti dal cantiere, trattandosi evidentemente dell'individuo raggiunto e lanciatosi poi lungo la scarpata della strada verso il canale.

Un padre e due figli annegati nel fiume Uso

Bologna, 8 agosto.

Ieri, nel comune di Borghi, nelle acque del fiume Uso, davanti alla casa del bracciante Gattei, posta nei pressi di Gorolo, hanno trovato misera fine Giulio Gattei fu Andrea, di anni 42, ed i suoi due figli Primo ed Anna, rispettivamente di 15 e 12 anni. Nell'ansa del fiume Uso, davanti alla casa dei Gattei, si era da tempo formato un profondo gorgo ad imbuto di circa 5 metri di profondità. Verso le 13 di domenica, mentre Anna Gattei lavava i panni nelle acque del gorgo fatale, i fratelli Andrea e Primo prendevano il sole sul greto del fiume. Ad un tratto il piccolo Andrea si gettava in acqua e dopo qualche bracciata ritornava al sole. Fu la volta del fratello Primo, che saltò in acqua e sparì nei flutti. Preoccupata, la sorella Anna scese anch'essa per porgere aiuto al fratello, ma questi si avvinghiava con tutte le sue forze al corpo della soccorritrice, trascinandola sott'acqua.

Alle urla del piccolo Andrea, accorreva il padre Giulio e dopo il sommario racconto del figlioletto, in un estremo tentativo di salvare i due figli, si tuffava subito nell'acqua, trovandovi morte istantanea, forse perchè colpito da sincope. Le tre salme venivano estratte dopo estenuanti fatiche dal colono Attilio Magnani. I due fratelli Anna e Primo erano abbracciati strettamente come se dormissero. Oggi si sono svolti in forma solenne i funerali fra la commozione e il pianto dei vicini. Della famiglia, composta di cinque persone, non sono rimasti che Rosa Galassi, moglie del Gattei, col piccolo Andrea, che ancora porta negli occhi impresso lo spettacolo di quei tragici momenti.

Una dichiarazione stonata del generale De Gaulle

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 agosto.

(Vice) Il coro unanime di plauso agli « uomini di buona volontà » che a Strasburgo tentano di edificare un'Europa pacifica ed unita è stato turbato da una falsa nota. Si poteva infatti supporre che tutti i francesi, a qualsiasi tendenza appartenessero — fuorchè quella comunista, naturalmente, — si sarebbero associati per far sì che l'idea generosa di un Consiglio europeo diventasse una realtà.

Per bocca dei loro *leaders* tutti i partiti avevano fatto conoscere i loro punti di vista e uomini di ogni opinione si erano trovati d'accordo sulla necessità di unirsi per sopravvivere. Tutti fuorchè il generale De Gaulle, il cui matricolismo era per lo meno sorprendente. Oggi il « bureau » politico del R.P.F. ha diramato alla stampa una dichiarazione che non lascia dubbi di sorta sull'ostilità del gollismo e del suo capo ai lavori di Strasburgo. Non che De Gaulle sia risolutamente contrario al principio dell'unità europea, ma egli ritiene che la creazione di un Consiglio dell'Europa nella sua formula attuale è « una finzione di più ».

Ragazzo d'America Promette miracoli ma non guarisce nessuno

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 agosto.

E' arrivato a Londra un ragazzo miracolato. E' americano e si chiama Little David. Il piccolo David si potrebbe prendere sul serio se non fosse accertato da un « padiro » e da un pastore evangelico che lo presentano come un fenomeno da baraccone.

David ha 14 anni; cinque anni fa aveva passato cinque ore in Paradiso e Gesù Cristo gli aveva ordinato di ritornare in Terra a guarire i paralitici e a guarire i ciechi e i sordi e a ridare fede alle genti.

Da allora David ha girato l'America, riempiendo i caffè-concerto. Ora fa una *tournée* in Inghilterra.

Ieri David si è presentato alla sua prima riunione miracolosa, in un'aula di un quartiere di Londra presso il porto. C'erano più di mille persone, e oltre cento invalidi erano arrivati in carrozzelle o con le grucce e stampelle. David è comparso sul palcoscenico; immediatamente la sua faccia ha presa un'aria invasata, e con la schiuma alla bocca egli ha cominciato a predicare. A un tratto parve che fosse per cadere esausto; infine ha sorriso evangelicamente e ha invitato i ciechi, i sordi, i muti, i paralitici e gli zoppi a farsi avanti. Li ha toccati tutti, con le mani protese. Non vi è stato nessun miracolo: nessuno è guarito, per lo meno nessuno è guarito di colpo. David si è scusato dicendo: « Neanche un medico vi guarisce di colpo, dovete tornare parecchie volte. Abbiate fede ».

La giornata di ieri ha fruttato soltanto ventidue sterline, dieci scellini e cinque soldi.

c. m. f.

L'arresto d'un affiliato alla banda Giuliano

Milano, 8 agosto.

Un singolare arresto è avvenuto in questi giorni, arresto che acquista un'eccezionale importanza, perchè sembra collegato alle ricerche sugli affiliati alla banda Giuliano via via rifugiatisi in altre Italia. Si tratta di tale Calogero Germanà, palermitano, ricercato da ben cinque mandati di cattura.

Rinvenuto il cadavere di uno dei soldati annegati

Novara, 8 agosto.

Oggi, poco dopo le 16, alle griglie della centrale elettrica di Veveri sul Canale Cavour, è stata recuperata la salma di uno dei quattro soldati periti nella sciagura di Greggio, nel primo giorno delle recenti manovre. Trattasi di Giuseppe Remedi della classe 1927 appartenente al 127.o fanteria della divisione Cremona, di stanza a Genova. La salma è stata trasportata con autoambulanza all'ospedale militare.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Quattordici bimbi morti in un incidente ferroviario

Trieste, 8 agosto.

Un convoglio ferroviario che trasportava un centinaio di bambini alla colonia di Medolino, nei pressi di Pola, ha deragliato sulla linea Lubiana-Pola, provocando la morte di 14 di essi. La notizia del disastro, avvenuto nei pressi di San Pietro in Selve (Pisino) giovedì scorso, si è appresa appena oggi.

Secondo le informazioni giunte, vi sarebbero anche sessanta feriti più o meno gravi. I bambini provenivano da Zagabria e Belgrado. Le autorità jugoslave hanno aperto un'inchiesta per appurare le responsabilità del grave sinistro.

Formate le squadre azzurre per i campionati mondiali di ciclismo

Milano, 8 agosto.

L'Unione Velocipedistica Italiana ha finalmente comunicato i nomi dei corridori prescelti a rappresentare l'Italia nei campionati ciclistici mondiali che si svolgeranno a Copenaghen dal 20 al 28 agosto.

Le formazioni sono le seguenti: Velocità dilettanti: Maspes e Sacchi; riserve Mantovani, Peressa e Ponti.

Inseguimento dilettanti: Gandini e Messina.

Strada dilettanti: Ferrari, Baronti, Guerrini, Valeriani, Isotti, Albani; riserve: Minardi e Petrucci.

Velocità professionisti: Astolfi, Ghella e Terruzzi.

Inseguimento professionisti: Coppi Fausto e Bevilacqua; riserve Benfenati e De Santi.

Mezzofondo professionisti: Proglo.

Strada professionisti: Coppi Fausto, Maggini Luciano, Magni Fiorenzo, Martini, Ricci Mario e Persi Luciano; riserve: Casola, Conte, De Santi, Leoni e Pasquini.

I corridori dilettanti titolari e riserve designati per le prove su strada saranno trovarsi a disposizione del C. T. Cattaneo giovedì 11 alle 17, all'albergo Nord a Milano. Le due riserve Petrucci e Minardi saranno a disposizione del C. T. fino al giorno 13. I titolari di ciascuna specialità devono trovarsi nelle ore pomeridiane del giorno 12 all'albergo Nord a Milano a disposizione del C. T. Proietti e Cattaneo e del signor Rimedio, membro del C. T. S. e accompagnatore dei professionisti della strada. Sono pure convocati per il giorno 12 il meccanico Giuseppe De Grandi ed i massaggiatori Graglia e Cimorri.

Questo, in sintesi, il comunicato della U. V. I., dopo lunghi conciliaboli protrattisi nella sede centrale di via Manara a Milano, fino al tardo pomeriggio di oggi. Il problema centrale, che era quello dei gregari per Coppi, è stato dunque risolto con Ricci, corridore esperto e che ha il senso della classe, oltre ad essere un amico fidato; senza contare che lo stesso Ricci è in grado di assumere, all'occorrenza, un ruolo di primaria importanza. Aiutante in seconda del campionissimo sarà Pezzi, la cui prestazione nel recente Giro di Francia lo ha rivelato come uno scalpellone preziosissimo che sa lavorare sodo e in silenzio. Lo si è preferito a De Santi, più dotato di Pezzi; ma si è voluto scongiurare ogni alea di una eventuale combinazione Magni-Maggini-Martini-De Santi che già furono per un buon pezzo assieme nella Wilier Triestina. Pasquini sarà soltanto riserva, perchè Coppi abbe l'impressione, in Francia, che colui che era sempre stato il suo servo fedele, tendesse a mettersi qualche volta in personale evidenza. Anche Conte sarà soltanto riserva, malgrado la preghiera da lui fatta a Coppi, il quale però gli ha fatto senz'altro osservare che a Copenaghen gli servirà aiuto soprattutto nei primi 200 chilometri. La spunto finale dei gregari non può interessare al capoquadra, in una gara accanita e logoratrice come quella che avrà in Danimarca.

Martini formerà l'altro blocco della squadra italiana, con Magni e Luciano Maggini, che potrebbero ben figurare.

Mitri batte Chapé ai punti

Trieste, 8 agosto.

Alla presenza di oltre seimila spettatori si è svolta questa sera al castello di San Giusto l'annunciata manifestazione pugilistica nella quale figurava pure l'incontro tra il campione europeo dei pesi medi, Tiberio Mitri, e il pari peso francese Georges Chapé. L'incontro, svoltosi sulle 10 riprese, è stato vinto ai punti dal triestino, che specialmente alla settima ripresa ha dimostrato l'indiscussa sua superiorità di classe, sebbene non si sia impegnato a fondo. Presente all'incontro è stata pure la fidanzata di Mitri, miss Italia 1948, Fulvia Franco.

Nel torneo tennistico di Strasburgo si sono imposti Baccarini-Pastassi nel doppio maschile, la Manzi-Tredi nel singolare femminile, e Manfredi-Baccarini nel doppio misto.

Nel concorso Totip di questa settimana si sono registrati 70 « dodici » (L. 34.900), 735 « undici » (L. 4501), 4905 « dieci » (L. 1360).

Il match Bolardinelli Monaghan di boxe che doveva svolgersi ieri sera a Londra è stato rinviato a data da destinarsi per la lesione ad una caviglia riportata in allenamento da Monaghan.

La prima convocazione di Torino e Juventus

Anche per le squadre torinesi è giunto ormai il momento di riprendere l'attività in preparazione del campionato. I bianconeri si troveranno stamane in sede alle 11,30. Sarà una semplice presa di contatto fra giocatori e dirigenti con il precipuo scopo di poter essere presentati al nuovo allenatore mister Jesse Carver, che è già a Torino da qualche giorno. Ieri hanno fatto la comparsa in città Boniperti, Hansen, Bizzotto e Magni; gli altri arriveranno in mattinata, ad eccezione di Ploeger e di Praest, il cui rientro è previsto per la fine della corrente settimana.

Al Torino, invece, l'adunata è prevista per domattina. I granata si troveranno direttamente sul campo di corso Filadelfia alle 10, per mettersi a disposizione di Bigogno, che è già a Torino.

Circa le voci correnti sul richiamo da parte della Lucchese di Nay e Cuicchi si apprende da fonte ufficiale che un telegramma è vero pervenuto ai giocatori i quali, interpellata la direzione del Torino, non si sono mossi dalle rispettive sedi di villeggiatura. I cartellini dei due neo-granata sono da tempo depositati alla segreteria romana della federazione, visitati e vidimati, per cui il tesseramento è ormai regolare. Le clausole contrattuali non adempiute dalla direzione del Torino sono di natura così lieve, da rendere possibile un accordo a breve scadenza.

Ieri l'altro, infatti, a Milano, si sono radunati in assemblea i dirigenti di società di serie A B e C. Si è parlato di tutto un po', ma specialmente dei proventi del totocalcio che allo stato attuale vanno a vantaggio di tutti meno che della F.I.G.C. cui viene elargita la modesta percentuale del 5,4 per cento. Anzi il CONI deve ancora versare le spettanze di sei mesi, che ammontano a 450 milioni circa. L'avvocato Mauro, vice-presidente della Federazione, ha esplicitamente dichiarato che gli enti federali sono disposti a ricorrere alla magistratura ordinaria per ottenere l'integrale pagamento della cifra.

Il Novara giocherà il primo incontro di allenamento in Svizzera col Lugano.

I nipoti **Lavazza Battista** e **Angiolina, Forno Giuseppina** e figli e la pupilla **Anita Cognazzo** partecipano al dolore della famiglia per la morte del

Comm. Luigi Lavazza

che li allevò come figli.
Mariasengo Mont., 6 agosto 1949.

La **Farmaceutici Italia S. A.** partecipa con dolore la perdita del **Comm. LUIGI LAVAZZA**, amatissimo direttore generale dott. **Bruna Lamberti Zanardi.**

Il **Consiglio di Amministrazione, i dirigenti, gli impiegati, le maestranze** della **Farmaceutici Italia S. A.** prendono parte al grave lutto che ha colpito la famiglia del proprio direttore generale dott. **Bruno Lamberti Zanardi.**

Si associano al lutto: **La Montecatini S. A.**; la **Società Italiana del Litopone**; la **Nobel S.O.E.M.**; la **Società « Terme di Montecatini »**; la **Società Leon Gaux**; la **Società E.L.A.M.I.** di Salsomaggiore.

Presidenza ed **Associati** della **A.S.P.I.C.E.** - Associazione Piemontese Commercianti con l'Estero - prendono viva parte al lutto della associata **Soc. An. Luigi Lavazza**, per la perdita del suo fondatore **Comm. LUIGI LAVAZZA.**

La **Ditta Battista Lavazza**, Droghe Coloniali, corso Francia 111, partecipa con dolore alla perdita del **Comm. LUIGI LAVAZZA**, suo affezionatissimo del Titolare.

La **Direzione**, il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Commissione di Sorveglianza** e gli **impiegati** della **Banca Anonima di Credito** partecipano al lutto del Commissario di Sconto sig. **Giuseppe Lavazza** per la morte del padre **Comm. LUIGI LAVAZZA.**

Gli aderenti alla **Associazione Regionale Piemontese Importatori Droghe e Coloniali** si associano al dolore della loro associata **Ditta Luigi Lavazza Soc. An.** di Torino per la improvvisa scomparsa del suo fondatore e titolare **Comm. LUIGI LAVAZZA.** 27693

Le **Ditte R. Barberis, L. Bedosti, Bruno & Scotta, Carignani Scipione, CO.IN.CA.** di C. Fico, **Cuniberto Giuseppe, J. Cesano & Co., De Orsola V., F.lli Ferri, Fransardo, Grondone F.lli, Giuliano C., Succ. Lazzaro, Novara C., F.A.I.S.E.A., Ravenna & Co., R.E.N.A.C.** di C. Bazzuoso, **Rinaldi & Domenghi, Sisto Giacheri & Rovere, Stradella & Co., Torello A., Trombetta F.lli, Vergnano Domenico F.lli, Vigna Antonio, Vittone M.**, prendono viva parte all'immenso dolore che ha colpito la **Ditta Luigi Lavazza Soc. An.** di Torino, per la perdita del fondatore e titolare **Comm. LUIGI LAVAZZA.**

Il rag. **Antonio Fusco** e **Egilo Livia** colle rispettive famiglie partecipano con vivo cordoglio all'immenso dolore che ha colpito la **Ditta Luigi Lavazza Soc. An.** di Torino per la perdita del fondatore e titolare **Comm. LUIGI LAVAZZA.** 27700

Ieri, dopo una vita di lavoro e di dedizione alla famiglia, cristianamente spirava, assistito amorevolmente dai suoi cari, in età di anni 67.

Mario Balza

proprietario Albergo Alli Due Buoi Rossi di Alessandria.

Straziati ne danno il doloroso annunzio i figli, il genero, la nuora, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 10 corrente alle ore 9 partendo dalla propria abitazione sita in via Cavour n. 8. Alessandria, 9 agosto 1949.

Dopo lunga sofferenza serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari,

Cecchi Ilia n. Quiriconi

Costernati da tanto dolore ne danno il triste annunzio: il marito **Venceslao**, il padre **Silvio**, la suocera **Cecchi Rosa**, Cognati **Cecchi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 10.30, partendo da via Passalacqua 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che si uniranno al dolore della famiglia.

La **Direzione** e **Personale** del **Club Florida** prende viva parte al dolore della famiglia **Cecchi** per la immatura perdita della signora **CECCHI ILIA.**

Amministrazione e **Personale** del **Bestriare Bar** partecipa al dolore della famiglia **Cecchi** per la dipartita della sig.ra **CECCHI ILIA.**

Il **Personale** della **Galleria Cecchi** si unisce al dolore della famiglia **Cecchi** per la dipartita della signora **CECCHI ILIA.**

Il giorno 6 agosto, a Londra, è mancata

Irma Negri

Lo annunciano con dolore il padre avv. **Giuseppe**, la sorella **Elena**, il fratello **Paolo**, gli zii **Edoardo, Ugo** con la moglie **Mia Grubissa** e **Pia Garlanda, Guglielmina Mina**, la prozia **Maria Garlanda Rayetti**, i cugini ed i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Strona Biellese e, con altro arrivo, sarà pubblicata la data dei funerali, ai quali si dispensa dalle visite.

Torino, via Digione 12.

La **famiglia** « **Arbor** » ha il dolore di annunciare la perdita di **IMMA NEGRI**, nipote dei dirigenti **Edoardo** ed **Ugo Garlanda**.

Vallemosso, 6 agosto 1949.

Impiegati ed Operai del **Lanificio Fratelli Garlanda** prendono parte al lutto che ha colpito i Dirigenti signori **Edoardo** ed **Ugo Garlanda**.

Vallemosso, 6 agosto 1949.

E' spirato serenamente nel bacio del Signore

Berta Pietro

ex-Maresciallo Magg. del RR. CC.
di anni 78

Uomo integro e generoso, dedicato ai suoi alla famiglia e al lavoro. Lo annunciano afflanti, la moglie **Vernetti Elena**, i figli ing. **Carlo**; **Margherita** col marito **Virando Giuseppe** e i diletti nipotini **Pietro, Vittorio** ed **Elena** e parenti tutti. Per volontà del Defunto anzichè fiori, opere di bene. I funerali avranno luogo in Quorgnè martedì 9 corr., alle ore 17.

Munita dei Ss. Sacramenti, confortata dalla Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, è tornata nella pace di Dio l'anima di

Virginio Boglietti

Lo piangono: la moglie **Maria Mallo Grand**; i figli: **Clelia** col marito **Piero Masulan** e il piccolo **Giorgio**; **Nilo**; la nuocera **Ballesio Domenica** ved. **Mallo Grand**; cognati: **Gianni Mallo Grand** e **Paola Grossara** con i piccoli **Daniela** e **Giampaolo**; **Silvio Mallo Grand**; parenti e tutti coloro che gli vollero bene. Si prega di non inviare fiori. I funerali seguiranno mercoledì 10 corrente alle ore 9,50 partendo dall'abitazione in via Della Nera n. 16, Biella Piazzo.

Biella, 8 agosto 1949.

Per fatale disgrazia è mancato immaturamente

Valenzano Adriano
di anni 28

Straziati da tanto dolore lo annunziano la moglie **Reid Albertina**, la mamma **Rebuffetti Margherita**, il papà **Battista**, gli suoceri, fratelli, sorella, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9,30 partendo da via Principe Tommaso n. 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che si uniranno al loro grande dolore.

Alle ore 11 del 6 andante, alla età di 49 anni, è mancato il

CAVALIERE
Valentino Fausto Marzano

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la desolata moglie **Maria Tedesco**, il suo adorato sergio, i fratelli **Donato** con la moglie **Renata** e figlia **Marietta**, **Giocondo** col marito prof. **Vincenzo De Simone**, **Aida** ved. **Marra** con i figli **Mario** ed **Enzo**, III, zie, cugini, parenti tutti.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Bonino Felicita
di anni 68
Madre esemplare

Ne danno il triste annunzio il marito; i figli: **Suor Maria Onorina, Matteo, Barbara** con marito e figlio, **Francesco** con moglie e figli, **Giovanni**, il fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Il funerale avrà, ore 16,30, partendo da via Ospeda S. Messa 15 c. m., ore 8.

Dirigenti e Maestranze della Soc. Esera, Stabilimento Dilardino di Bra partecipano al dolore che ha colpito il loro apprezzato Direttore Tecnico Sig. **Alberto Baldassarre** per la morte del suo adorato Papà.

CASINO MUNICIPALE SANREMO

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che la « Gazzetta Ufficiale » del 26 luglio 1949, n. 169, pubblica l'Avviso d'Asta in data 25 Luglio 1949, per l'appalto della Gestione del Casino Municipale di Sanremo.

Termine di presentazione domande 31 Agosto 1949.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria presso il Casino Municipale di Sanremo ed alle Prefetture.

IMPORTANTE SOCIETA'

CERCA

GIOVANE
DINAMICO
PIAZZISTA
VIAGGIATORE

importante società articoli di profumeria sede Milano cerca giovane piazzista-viaggiatore residente a Torino, età massima 26 anni.

Indirizzare offerte dettagliate con indicazione delle referenze del titolo di studio e dei precedenti alla *CASSETTA 72 M - SPI. - MILANO*

Modellista per Londra

Importante industria inglese di confezioni femminili offre ottimo stipendio e posizione sicura ad artista specializzato nella esecuzione di modelli in carta ricavati da disegni.

Offerte dettagliate a:
CASSETTA 73 M - SPI - MILANO

L'aperitivo di colore naturale

Sarisoda

con seltz e limone toglie la sete e ristora dal caldo

Ufficio Vendita Prodotti LION NOIR - MILANO - Via Domenico Cirillo, 18 - Telefoni 591 543 - 43 44